LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 2 Giugno 1917 — ROMA — Sabato 2 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 151

Unione Pubblicità Italiana — ROMA - Via Tritone

"Finanza e vittoria"

E' il titolo dato ad un suo libro, edito nel marzo scorso, dal sig. Ettore Magni, ispettore delle tasse sugli affari del I Circolo di Roma. Ed il libro è interessante per copia di osservazioni precise, di dati statistici opportunamente addotti a dimostrazione perspicua delle situazioni economiche e finanziarie prebelliche ed attuali nei varii paesi belligeranti e principalmente nel nostro.

E' con viva soddisfazione che constatiamo che nella nostra burocrazia sono elementi studiosi delle più difficili questioni pratiche del ... che volge, i quali possiedono ... corredo di cognizioni e freschezza di mente e spirito acutamente indagatore. Questi sono gli elementi ai quali in quell'opera di miglioramento qualitativo della compagine dell'amministrazione che lo stesso scrittore sollecita, onde aumentare la potenzialità produttiva degli impiegati dello Stato e rinvigorire il contenuto etico del rapporto fra questo e quelli, dovrebbe essere aperta una più rapida carriera e potrebbero essere concessi poteri più efficaci, senza pastoie di controlli più formali che reali, cosicchè l'amministrazione pubblica abbia a diventare un'azienda snella e fattiva come le ben ordinate aziende private, e possa conseguire il massimo utile col minimo sforzo, mentre generalmente finora avviene l'opposto.

Ma quel che vi è di attualmente degno di rimarco nel libro del Magni è la visione delle necessità che incombono sulla finanza italiana di domani, e la formulazione di una serie di proposte concrete per sopperire a tali necessità. Le proposte sue non sono tutte accettabili ad occhi chiusi, ed il Magni lo ammette, pur dubitando che altre possano meglio sostituirvisi praticamente; e noi crediamo anzi che taluna delle di lui proposte sia da scartarsi, tal altra da perfezionarsi; ma sopratutto ci sembrano, nel complesso del gitto preventivatone, insufficienti al bisogno, giacchè il Magni parte da una cifra del dispendio per la guerra precalcolata limitatamente al 30 giugno 1917, mentre la guerra durerà oltre tale data, ed ormai, (ripetiamo ciò che da due anni reiteratamente scrivemmo, cioè da appena dopo che la guerra fu dichiarata) la guerra bisogna condurla fino a sicuro definitivo buon esito, duri quel che deve durare e costi quello che può costare. Non il dispendio, ma soltanto i sacrifizii ben più dolorosi, di sangue possono essere tenuti a calcolo, oggi, ai fini di una determinazione della cessazione della guerra.

Il Magni rileva che, secondo il suo conteggio, ritenuto che le nuove tasse ed imposte e gli aumenti apportati a quelle in vigore rendano da ottocento a novecento milioni, resterebbe a provvedere al disavanzo annuale di circa cinquecento milioni per un adeguato servizio di interessi ai prestiti interni ed esterni. — Naturalmente il capitale dei prestiti dovendo aumentarsi, supponiamo di sette miliardi per ogni semestre di guerra, il carico degli interessi crescerà proporzionatamente.

Ora noi vogliamo nutrire fiducia che il benemerito Ministro del Tesoro e quello delle Finanze, ai quali non mancano la buona volontà e che non possono non sentire la grandissima responsabilità del difficile loro ufficio, avranno pensato a provvedere, e provvederanno, in guisa da potere annunciare nella prossima riapertura del Parlamento le provvidenze adeguatamente date e potranno annunciarle come fatti compiuti.

La saldezza del credito finanziario dell'Italia dipende dalla oculatezza e dal coraggio con cui si saprà e si vorrà far fronte, provvedendovi a tempo e con mano forte e ferma, ai bisogni dell'erario, ed avendo la visione giusta di quello che dovrà farsi e spendersi al domani della guerra, perchè, ottenuta la soddisfacente pace esterna, si conservi la proficua pace interna.

Bonar Law non esitò testè a prospettare una coscrizione del capitale inglese: in Italia non c'è uopo di tale minaccia: basterà che il Governo determini con chiarezza ed ampiezza di misura ciò che gli è indispensabile chiedere e voglia chiederlo con recisione e fortezza. Quando ufficiali e soldati danno eroicamente le vite fiorenti, nessuno ricuserà il denaro per la guerra e per la conseguente sistemazione della pace.

Che se Machiavelli amaramente scrisse « *gli uomini dimenticano piuttosto la morte del padre che la perdita del patrimonio* », oggi gli italiani comprendono che una guerra mal conchiusa od un fallimento del credito dello Stato, sacrificherebbero ai loro ... la morte dei padri la rovina dei patrimoni ...

Vittorio Rolandi Ricci.

Le congratulazioni della Romenia

JASSY, 1.

I successi italiani sulla fronte Giulia sono stati accolti con immensa gioia.

Ministri e parlamentari si sono recati alla Legazione di Italia a porgere al Ministro, barone Fasciotti, le loro felicitazioni.

Il messaggio del Re d'Italia al popolo degli Stati Uniti

WASHINGTON, 1.

Il principe di Udine e i membri della Missione italiana, si sono recati in varie automobili al Campidoglio, sede del Senato americano, poco prima di mezzodì.

Il corteo è stato accolto con fragorosi applausi dalla folla, che gremiva le scalinate del maestoso edificio, ed ha proceduto poi verso il vestibolo, ove i personaggi italiani sono stati ricevuti dai delegati dell'ufficio di Presidenza del Senato, mentre nella storica aula il presidente Mitchel, che è anche vice-presidente della Confederazione, preannunciava, tra il generale entusiasmo, l'imminente arrivo del Principe e della Missione.

Quando, alle dodici precise, Sua Altezza Reale e i membri della Missione, scortati dai funzionari italiani e americani addetti al seguito, entrarono nell'aula, questa presentava un magnifico colpo d'occhio.

I senatori e il pubblico che gremiva le tribune sorsero in piedi plaudendo, mentre il Presidente Mitchel invitava il Principe di Udine a sedere alla sua destra e il Ministro Arlotta alla sua sinistra.

Il Principe di Udine, ha dato lettura al Senato di un Messaggio diretto dal Re Vittorio Emanuele al popolo americano.

Il Principe di Udine parla al Senato

S. A. R. il Principe di Udine, ha presentato al Senato il seguente discorso:

Signor Presidente, Signori Senatori!

Grande io considero l'onore, che voi fate alla Missione di Sua Maestà il Re d'Italia, accogliendola nel vostro Congresso; grandissimi per me l'onore e la soddisfazione di rivolgere il saluto del mio paese e parlare in questa assemblea gloriosa, che mai dimenticò le nobili tradizioni della democrazia e i principii di libertà, nel cui nome sorse.

Vi sono popoli che, in queste ore di pericolo, in cui l'assolutismo militare è una minaccia per tutti, hanno dimenticato antiche e recenti rivalità e si sono uniti nel comune pericolo per la comune difesa.

Noi siamo in una condizione più fortunata. Fra gli Stati Uniti d'America e l'Italia non vi è stata mai causa alcuna di conflitto. Così nella vostra e nella nostra storia non vi è alcuna pagina che occorra in quest'ora di unione dimenticare. La nostra unione presente non è l'oblio di alcuna guerra, di alcuna rivalità, di alcun contrasto.

Se nulla unisce più gli uomini che lottare per lo stesso ideale e affrontare le sofferenze e i pericoli di una grande guerra per la causa della giustizia e dell'umanità, noi dobbiamo constatare che questo nuovo e più grande vincolo è per noi un legame maggiore di simpatia e solidarietà, che si aggiunge a quelli che avevamo.

Questa condizione di una lunga amicizia senza contrasti, di un'unione senza diffidenze, di un avvenire senza nubi, è anche resa migliore dal fatto che noi siamo in guerra, voi e noi non perchè un pericolo imminente ci abbia minacciato, ma per gli stessi ideali di umanità e di giustizia.

I tre anni di guerra

Sono quasi tre anni che l'Europa è stata senza giustificato motivo, e forse anche senza alcun motivo, fuori della volontà di un piccolo gruppo di una oligarchia militare, gittata nel più grande conflitto che la storia umana ricordi.

La lotta è stata trascinata anche fuori di Europa e ora tanta parte dell'umanità è nelle angoscie di una guerra, che non voleva e cui non credeva.

Tante ricchezze, frutto di un lungo lavoro e di lunghe sofferenze, sono state distrutte; tante nobili vite, cui si aprivano le speranze dell'avvenire, sono state innanzi tempo recise. Noi non possiamo pensare a questo spettacolo di distruzione senza dolore.

Pure una più intima angoscia turba le nostre anime. Più che le ricchezze distrutte, più che le giovani vite recise nel fiore degli anni, ciò che nei nostri spiriti ha prodotto il più grande dolore è stato di vedere che popoli colti ed intelligenti, che erano ancora ieri in comunione di vita e di spirito con noi tutti, hanno negato quei principii di umanità e di giustizia che erano stati il frutto di un lento lavoro dei secoli e una conquista penosa e grande della civiltà.

Piccole nazioni, che non avevano alcuna colpa, che nel loro breve territorio racchiudevano capilavori d'arte, tesori di industrie, sono state sacrificate barbaramente. La servitù personale dei paesi conquistati è ritornata come nei peggiori tempi delle invasioni medioevali.

Per la indipendenza

Voi sapete quali metodi sono stati introdotti nella guerra dei sottomarini e come non si è rispettato nulla, nè le navi neutrali nè le navi della Croce Rossa, nè i viaggiatori innocui, e nemmeno le donne e i bambini, che pure, in tempi ritenuti barbari, ebbero l'incolumità e difesa.

Nel campo nemico la scienza ha forse provato di giustificare tutte queste cose. Potrà mai l'umana coscienza giustificarle?

Voi avete fatto le vostre guerre per l'indipendenza e per la libertà. I vostri generosi eroi sono stati George Washington, Thomas Jefferson, Abraham Lincoln, eroi umani, fari luminosi del pensiero, che consideravano con nobile bontà anche gli avversari.

Noi abbiamo, dopo tanta violenza di genti straniere, conquistato la libertà e l'indipendenza. I nostri eroi, che, intorno a Vittorio Emanuele II, hanno dato all'Italia l'unità e la libertà sono stati Camillo Cavour, Giuseppe Garibaldi e Giuseppe Mazzini, cavalieri dell'ideale, uomini dell'umanità, più che del loro paese, glorie purissime della democrazia del mondo.

La fiducia nella vittoria

Il principe di Udine ha espresso la fiducia che gli sforzi uniti degli Alleati avranno ragione della campagna dei sottomarini ed ha concluso:

« Verrà un giorno in cui saremo fieri delle nostre sofferenze, un giorno in cui i nostri sacrifici saranno ricompensati. Cerchiamo di avvicinare questo giorno per mettere fine alle prove di tutti coloro che soffrono e muoiono senza loro colpa; affrettiamo la sua venuta con la ferma volontà di ottenere la vittoria con una solidarietà completa di ideali, di sacrifici e di atti. »

Il Principe di Udine, ha dichiarato che gli Stati Uniti e l'Italia sono più uniti che mai ora che combattono per gli stessi ideali di umanità ed ha detto che gli Stati Uniti per il tramite del loro presidente, con la nobile adesione alla causa comune, si sono acquistati un titolo di merito che la storia non dimenticherà mai.

L'Italia vuole la sicurezza delle sue frontiere e delle sue coste e la liberazione delle popolazioni martiri di razza e di lingua italiana, ma non sarà mai un elemento di discordia in Europa e contribuirà con tutte le sue forze allo sviluppo delle altre nazioni.

Il Principe concluse invitando i rappresentanti del popolo americano ad affrettare la vittoria, con la volontà di vincere e la solidarietà comune di ideali, di sacrifici e di atti.

L'indirizzo è stato calorosissimamente applaudito. Poi i senatori hanno sfilato dinanzi ai membri della Missione, cui hanno stretto la mano.

I lavori della Missione

WASHINGTON, 31.

Oggi S. A. R. il Principe di Udine è intervenuto ad una riunione del Comitato di guerra al Ministero della marina.

Tutti gli altri componenti la Missione italiana si sono recati al Ministero del tesoro, ove hanno avuto un lungo colloquio col segretario di Stato pel tesoro Mac Adoo.

Erano pure presenti l'ambasciatore d'Italia, conte Macchi di Cellere, il segretario della tesoreria Crosby, il segretario degli esteri Phillips, e il segretario dello *Shipping Board* Denman.

Il giro per l'America

Il 4 mattina la Missione italiana lascierà Washington diretta a Nuova Orleans, per una visita agli Stati meridionali, per espresso desiderio del Governo americano, che si ripromette un risveglio di interessi guerreschi in quelle zone lontane. Da Nuova Orleans la Missione risalirà il corso del Mississipi fino a S. Louis, e quindi si recherà a Chicago e poi a New York. La visita a Boston è ancora indecisa. Poi la Missione tornerà a Washington per salutare ufficialmente il Presidente prima di ripartire per l'Italia. Marconi è lievemente indisposto.

Ieri, festa nazionale americana, il Principe di Udine si recò a visitare l'Accademia navale di Annapolis, mentre gli altri membri continuavano i lavori.

Il discorso del trono austriaco

ZURIGO, 31.

L'Imperatore ha ricevuto alle undici, nella sala delle cerimonie della Hofburg, i membri delle due Camere, ai quali ha tenuto il discorso del trono.

Il discorso comincia ricordando l'opera di Francesco Giuseppe, che — dice — ha recato allo stato sviluppo costituzionale e progressi civili e scientifici.

Re costituzionale

Indi aggiunge: Chiamato in un'epoca grave di fati a reggere lo Stato, conscio della gravità dei miei compiti, sento la volontà e la forza di adempiere al mio alto ufficio, seguendo l'esempio del mio augusto predecessore e con l'aiuto di Dio.

Pienamente conscio, dice quindi, dei doveri costituzionali legatimi dal mio augusto predecessore e per profonda mia convinzione, voglio dichiararvi e confermarvi solennemente essere mia volontà indefettibile esercitare i miei diritti di Sovrano, con spirito veramente costituzionale, rispettare inviolabilmente le libertà fondamentali dello Stato e mantenere non diminuita quella partecipazione dei cittadini alla formazione della volontà dello Stato che la vigente Costituzione prevede. Nella cooperazione fedele del popolo e della sua rappresentanza scorgo un sicuro sostegno al successo della mia opera. E ritengo che il bene dello Stato, la cui gloriosa esistenza si è conservata mercè la ferma solidarietà dei cittadini nelle bufere della guerra mondiale, non possa, neanche in tempo di pace, trovare più sicura base che nelle prerogative inviolabili di un popolo ricco, amante della Patria e libero.

Memore del mio dovere di prestare il giuramento alla Costituzione, e tenendo fermo al mio proposito annunciato subito dopo l'avvento al trono, di adempiere fedelmente a questo dovere, debbo nello stesso tempo tener presente la disposizione della legge fondamentale dello Stato, che solo nelle mie mani stanno le decisioni nel grande momento della stipulazione della pace. Ma sono anche persuaso che un profondo fiorire della vita costituzionale, dopo la sterilità degli anni precedenti e dopo le condizioni politiche eccezionali durante la guerra — a prescindere dalla soluzione della questione della Galizia, per la quale il mio eletto predecessore già ha designato la via — non sarà possibile senza un riordinamento della Costituzione e dei principi di diritto amministrativo di tutta la vita pubblica, tanto nello Stato, quanto nelle singole provincie, specie in Boemia.

Confido che la coscienza della vostra grave responsabilità per l'assetto delle condizioni politiche e la fede nel felice avvenire dell'impero, così splendidamente rinvigorito in questa spaventosa guerra, vi daranno, onorevoli signori, la forza di creare in breve tempo, insieme con me, le condizioni per le quali, nelle unità dello Stato e con la sicura garanzia delle sue funzioni, sia anche dato agio al libero incremento intellettuale e nazionale dei vari popoli, equiparati nei diritti.

Per questa considerazione, ho deciso di riservarmi di prestare il giuramento alla Costituzione nel tempo, che giova sperare non lontano, nel quale saranno saldamente costruite, per generazioni, all'interno e all'estero le fondamenta della nuova Austria felice.

Ma fin d'ora dichiaro che voglio essere sempre pei miei cari popoli un sovrano giusto, amoroso, coscienzioso, nel sentimento delle idee costituzionali accolte da noi quale eredità dei padri e nello spirito di quella vera democrazia che, proprio durante le procelle della guerra mondiale, ha resistito meravigliosamente alla prova del fuoco, nelle azioni di tutto il popolo, al fronte e in patria.

La guerra e la pace

Ci troviamo ancora nella guerra più poderosa di tutti i tempi. Lasciate che, in mezzo a voi, invii con cuore grato il mio imperiale saluto a tutti gli eroi che da quasi tre anni adempiono lietamente al loro grave dovere sul nostro esteso fronte, e contro la cui ferrea tenacia, proprio ora, fra le Alpi e l'Adriatico, si infrange un rinnovato furioso attacco nemico.

Il nostro gruppo di potenze non cercò la sanguinosa prova di forza di questa guerra mondiale.

Più ancora: esso, dall'istante in cui grazie alle imperiture azioni degli eserciti e delle flotte alleati, non sembrarono seriamente minacciati l'onore e l'esistenza dei nostri stati, diede a divedere apertamente e in modo non ambiguo la sua propensione alla pace, guidato dal fermo convincimento che l'esatta formula per la pace potesse trovarsi soltanto nel riconoscimento reciproco di una posizione di potenza gloriosamente difesa.

Secondo il nostro parere, la vita avvenire dei popoli doveva rimanere libera da rancore e sete di vendetta, sicchè non si rendesse necessario per le generazioni future l'impiego di quelli che si chiamano i mezzi estremi dello Stato.

Ma a questo alto scopo di umanità può condurre solo una tale fine della guerra mondiale, che risponda alla detta formula di pace.

Il grande popolo vicino di Oriente, al quale ci univa una volta antica amicizia, sembra, riflettendo a poco a poco, sui suoi veri fini, e compiti, avvicinarsi di recente a questo concetto e, dagli impulsi oscuri, cercare un orientamento che preservi il bene dell'avvenire, prima che lo inghiotta una insensata politica di guerra.

Speriamo, nell'interesse dell'umanità, che questo processo di riordinamento interno si farà strada, concretandosi in una forte volontà, e che un tale chiarimento dello spirito pubblico si estenderà anche agli altri paesi nemici.

Come il nostro gruppo di potenze combatte con irresistibile forza per l'onore e per l'esistenza, esso è e rimane volentieri pronto, di fronte a ciascuno, che rinunci onestamente a minacciarlo, a metter sotto terra il conflitto. E chi, dopo di ciò, vorrà stabilire le migliori relazioni umane, troverà certo da questa parte una favorevole propensione, animata da spirito di conciliazione.

Frattanto la nostra volontà di lotta non illanguidirà; la nostra spada non si spunterà. In fedele comunanza con l'antico alleato, l'impero tedesco, e con gli alleati che la nostra giusta causa ci ha procurato nel corso della guerra, rimaniamo pronti ad una buona fine della guerra, che vorremmo dovere al prevalere della ragione, ma che, al bisogno, strapperemo colla spada.

I sacrifici e gli oneri

Il discorso ricorda poi i sacrifici delle popolazioni e l'azione del Governo per alleviarli. Dice che il periodo attuale, mentre si aspetta il raccolto, è il più grave momento ed esige la tensione di tutte le energie; ma bisogna anche prepararsi ai gravi compiti dalla cui felice soluzione dipenderà la prosperità dello Stato.

Il discorso del Trono continua rammentando gli enormi oneri finanziari imposti dalla guerra allo Stato. Dice che il risultato del sesto prestito dimostra che i calcoli del nemico sulla decadenza dei mezzi interni dello Stato per mutare la situazione della guerra sono condannati a fallire; tuttavia è necessario porre l'economia statale su basi ordinate e creare sufficienti entrate, onde è inevitabile mettersi su nuove vie.

Ricordata l'elasticità della produzione indigena che si è manifestata nel corso della guerra e che dovrà dopo la guerra effettuare il passaggio alla economia di pace e ad un assetto normale, il discorso tratta del compromesso con l'Ungheria. Sulla base di questo e di una politica commerciale metodicamente costruita della Monarchia, dovranno raccogliersi tutte le forze per assettare fruttuosamente i campi industriale, agricolo e della piccola industria, rendendoli più proficui, e collo sfruttamento dei tesori naturali e col perfezionamento dei sistemi di lavoro determinare il ritorno del benessere.

I provvedimenti sociali — dice il discorso — non stanno meno a cuore del Sovrano. E il discorso annunzia una serie di provvedimenti del genere anche a favore del ceto medio. L'intera popolazione non solo corrispose, ma sorpassò le aspettative che lo Stato riponeva in essa, ed essa non deve subire delusioni per l'opera dello Stato.

Il discorso accenna alle misure, che, sebbene rientrassero nella competenza del Parlamento, furono prese dal Governo, sotto la sua responsabilità, alcune rispondenti alle necessità del momento ed altre meritevoli di passare fra le istituzioni dello Stato.

Per la concordia delle stirpi

Il discorso conclude: Signori delle due Camere del Parlamento.

So ed apprezzo che voi adempiete al vostro mandato ispirandovi unicamente alla vostra coscienza; ma voi intenderete esattamente la voce della vostra coscienza, se, trascurando gli aspetti mutevoli delle cose, fisserete lo sguardo sugli scopi duraturi dell'insieme. L'adempimento coscienzioso dei doveri verso lo Stato non può vincolarsi a condizioni. In esso sta la guarentigia sicura dei diritti dei popoli.

Il tempo grave in cui viviamo ha aperto nuove prospettive alla coscienza dello Stato e acuito lo sguardo per le vere dimensioni della politica. Sa... tanto ... più ... ra gli eroi che difendono i nostri confini e conosco lo spirito che li anima. Osservai con lieta ammirazione la forza benefica di questo intimo spirito vivificatore ed appunto perciò non dubito che il ringiovanimento morale derivato alla patria dalla guerra mondiale, compenetrerà l'intera vita del nostro Stato e si rifletterà anche sui lavori della rappresentanza popolare.

Ma ricordiamo sempre come la forza della Monarchia non sia meno radicata nelle sue particolarità divenute storiche, e come solo l'amorosa cura di esse possa conservare e sviluppare questa forza viva. Dedicatevi pertanto con sollecito zelo a curare la fedele comunanza coi paesi della mia sacra corona ungherese, dimostratisi nuovamente fondamento della situazione di potenza della Monarchia. Promuovete la cooperazione concorde delle varie stirpi dello Stato, le quali tutte hanno la propria parte di gloria in questa guerra.

E' un grande momento questo, che per la prima volta riunisce il Sovrano coi rappresentanti del popolo. L'intimo amore per la patria comune e la ferma volontà di servirla sino nei minimi particolari, siano la consacrazione di questo momento. Possa iniziarsi da esso un'epoca di sviluppo fiorente, un'epoca di potenza e di prestigio per la venerabile Austria, di felicità e di benedizioni pei miei amati popoli. Così voglia Iddio.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Assalto al Vodice respinto

COMANDO SUPREMO, 1 giugno 1917.

Notevole attività delle artiglierie nel settore settentrionale del Carso e sul tratto di fronte da Gorizia a Plava.

Nella zona del Vodice, la notte sul 31, l'avversario, ammassate numerose truppe, lanciò un violento attacco contro le nostre posizioni sulle alture di Quota 592 e 652. L'assalto, preparato da intenso fuoco di artiglieria e condotto con ostinazione ed impeto, fallì completamente per la salda resistenza delle nostre truppe e gli aggiustati tiri delle nostre batterie, che dispersero le dense masse di rincalzo. Il nemico subì perdite gravissime e lasciò nelle nostre mani 83 prigionieri, dei quali 3 ufficiali.

Piccoli scontri a noi favorevoli tra nostri riparti avanzati e pattuglie nemiche in ricognizione si ebbero alla testata del Torrente Dogna e nella Valle della Posina.

Nella passata notte velivoli nemici compirono un'incursione su Udine e Cervignano, gettando bombe incendiarie: il fuoco delle nostre batterie contraeree li costrinse a desistere dall'impresa. Sono segnalati lievissimi danni materiali e un ferito nella popolazione civile.

Subito dopo nostri aviatori levatisi a volo bombardarono con successo gli impianti militari di Barcola a nord di Trieste, ritornando incolumi ai propri campi.

CADORNA.

Occupazioni italiane in Albania

COMANDO SUPREMO, 31 maggio 1917.

Nella notte sul 25, a 25 km. a sud-est di Berat, le nostre bande albanesi attaccarono truppe irregolari nemiche alla testata del fiume Osum. Il combattimento continuò accanito per tutto il giorno 26 e nella notte successiva occupammo i villaggi di Gurevoda, Vollesat, Gosja e Gafa, resistendovi vittoriosamente a contrattacchi di truppe regolari nemiche accorse in rinforzo.

CADORNA.

Il nemico riconosce il valore italiano

QUARTIER GENERALE, 31.

Vi è un motto latino che dice «*Ex ore tuo te judico*», da come parli io ti giudico. Applichiamo, un po' modificato, il latino al nostro asserto e, precisamente da quello che vanno scrivendo in giornali austriaci e tedeschi, critici e soldati dei due imperi, vediamo quale giudizio, sulla recente serie di battaglie, portino i nemici, per trarne le conseguenza che se essi scrivono di noi quello che sono stati costretti, dalla forza e dall'eloquenza degli avvenimenti, a scrivere, noi possiamo essere lieti.

Senza perderci a citare tutti i vari *Tagblatt*, *Slovenec*, *Volksblatten*, *Zeitung*, che si occupano della guerra, spigoliamo a caso, per stabilire, colle stesse identiche parole del nemico, come il giudizio del nemico stesso, sul valore e dei nostri comandi e delle nostre truppe e di quanto è parte meccanica della guerra, sia completamente mutato. C'è un giornale che osserva come «il generale Cadorna è un condottiero di provata energia» ed aggiunge che «gli attacchi italiani non solo sono difficili, ma anche vari, ondè è difficile al nemico orizzontarsi». Altro giornale scrive che «bisogna riconoscere che gli italiani si distinguono per la loro bravura» ed aggiunge che «è doveroso riconoscere l'eroismo e la tenacia delle fanterie, rivelatasi specialmente in vari ripetuti attacchi, fatti talvolta anche senza preparazione d'artiglieria, onde non si può negare la tenacia e lo spirito di sacrificio degli italiani».

Attraverso i giornali si viene inoltre ad apprendere che «il rumore delle battaglie dell'Isonzo è sentito chiaramente a Lubiana»; che «sembra di sentire un tuono continuo e cupo a distanza e che anche a Graz e a Zagabria si sente il rumore del cannone».

L'*Arbeiter Zeitung* scrive: «Una spaventosa grandine di proiettili è caduta sulle posizioni delle truppe a. u. Tempeste di granate e di bombe cadono continuamente su tutte le posizioni e le nostre truppe, abituate all'attesa la più dolorosa, sono sottoposte ora dall'artiglieria nemica a dura prova».

Il *Fremden Blatt*: «Il nemico distese una barriera di fuoco sulle retrovie prendendo sotto un violento fuoco tutti i settori retrostanti. Da tre giorni da Tolmino al mare, lungo 60 chilometri, l'artiglieria vomita fuoco continuo, poi le fanterie avanzarono su un fronte di 40 chilometri. Di una violenza inaudita fu la battaglia sul Faiti. L'impeto di uomini e di macchine è immenso».

Il *Neues Wiener Blatt* scrive che «il cuore e i nervi delle truppe a. u. sono veramente esposti alla più terribile delle prove» e constata che «gettare uno sguardo generale sulla più terribile delle battaglie che si sia svolgendo è cosa terrificante»; che «l'armata dell'Isonzo è impegnata in difficili e gloriose lotte e che gl'italiani attaccano con un valore che va riconosciuto».

In genere tutti i giornali si preoccupano a calmare l'impressione che i popoli della monarchia possono ricevere dalla violenza della battaglia. In questi stessi giornali però vi sono delle preziose ammissioni evidentemente sfuggite alla penna dei critici ed alle forbici della censura; preziose confessioni che denotano gravi cose.

Vi è un giornale infatti che malinconicamente riflette come «perdere 15 mila prigionieri in dieci giorni è un colpo serio per l'Austria»; ve n'è un altro che confessa candidamente come «in tutte le chiese slovene si prega dalla popolazione perchè gl'italiani non avanzino»; un altro nota tristemente come «a Linz i morti in guerra sono seppelliti nel terreno in due strati»; lo *Slovenec* dà notizia inoltre che è «necessario militarizzare tutti i pescatori del litorale» ed informa inoltre che «il Municipio di Gabrovizza si è trasferito a Doba». E finalmente la *Franckfurter Zeitung* esprime la speranza che «le truppe di Cadorna non si avvicinino troppo a Trieste»!

E sempre lo *Slovenec* dà notizia di un giro compiuto dal sindaco di Comen — Vinco Jaber — nelle località del suo distretto. Dalle notizie che si riferiscono a questo giro si apprende che «... è sgomberata; Teanica è pure sgomberata; le abitazioni sono in cattivo stato per le granate che le hanno colpite. La parte estrema di Comen è in pessime condizioni; la strada principale ha le case interamente distrutte. Lungo la strada da Comen a Volciadraga tutte è scomparso. A Comen i mobili delle migliori case sono stati raccolti in un solo locale, ma questo locale, colpito da granata, si incendiò. La chiesa e le scuole sono intatte; a Presovie sono distrutte parecchie case e il paese è molto male andato. Svete molte case crollate o colpite. La chiesa di San Tilh è mezzo diroccata ed accoglie feriti. A Volciadraga i segni delle granate sono dappertutto e la chiesa è stata convertita in lazzaretto. In tutte le località della regione le truppe hanno dovuto valersi di quanto ancora rimaneva intatto».

Questo il quadro di una zona della regione ove si è combattuto.

VICE-CASTELLI.

Le perdite degli austriaci

L'« Agenzia Stefani » comunica:

L'accertamento preciso delle perdite subite dal nemico nei combattimenti dal 14 al 28 maggio non ha ancora potuto essere compiuto; ma già i dati che si posseggono permettono di farsi un'idea sommaria del logoramento dell'armata austriaca dell'Isonzo.

Il 18 maggio, come fu altra volta annunziato, quattro delle divisioni austriache schierate tra Auzza e il Frigido, (la 57.a, la 62.a e la 106.a) avevano già subito perdite gravissime, riparate alla meglio coll'afflusso di battaglioni di marcia, dalle retrovie e di unità tratte da altri settori e da altre fronti.

Nelle lotte successive il logoramento è continuato e si è accentuato. Due altre divisioni, la 34.a e la 48.a han dovuto pagare un altissimo tributo di sangue. Soltanto i disperati tentativi per riconquistare il massiccio del Vodice sono costati agli austriaci, in media, un reggimento al giorno. Il 6.o reggimento Landsturm è semi-distrutto, particolarmente il 2.o e il 3.o dei suoi battaglioni hanno sofferto e si può dire che siano quasi annientati. Il 1.o battaglione del 37.o Schuetzen è stato ridotto a poche decine di uomini; il 2.o ha perduto la metà dei suoi effettivi; il 4.o è stato terribilmente falciato dall'artiglieria, prima ancora di entrare in combattimento colla fanteria, che ha dovuto essere ritirato in seconda linea. La stessa sorte è toccata al 2.o battaglione del 68.o fanteria formato da magiari, che si trovano sulla quota 363.

Le perdite austriache sono state ancora più gravi sul Carso. Tra Castagnavizza e il mare; due divisioni, la 7.a e la 16.a sono andate addirittura frantumate, distrutte nel nostro urto. Esse sono sparite dalla linea di combattimento. Gli avanzi delle loro unità sono stati inviati nelle retrovie a ricomporsi. Perdite enormi hanno avuto la 10.a e la 41.a divisione e assai duramente provata è stata pure la 28.a.

I prigionieri raccontano dei casi tipici. La compagnia mitragliatrici del 1.o battaglione del 62.o fanteria, che partecipò alla difesa dell'altura di quota 92, tra il mulino di Pietra Rossa e Flondar, ebbe i propri effettivi ridotti da 170 uomini a 30.

Affermano ancora i prigionieri che del 2.o e del 31.o reggimento di fanteria non sono rimasti illesi che pochi uomini; semi-distrutti sarebbero il 3.o battaglione del 62.o fanteria e due battaglioni del 61.o. L'11.o, il 37.o e il 38.o reggimento di fanteria sono dissanguati; i ruoli sono stati colmati con battaglioni di marcia nei quali il difetto di organicità derivante dal disaccordo di età esistente tra gli uomini che li compongono, è compensato dal numero. I battaglioni di marcia sono molti infatti e grossissimi come effettivi.

Il fuoco tambureggiante dell'artiglieria italiana è stato terribile, a quanto narrano i prigionieri, non solo per le sue conseguenze materiali, ma anche per il suo effetto morale. Un ufficiale ha detto testualmente: « Ci sentivamo mancare l'anima ...

CRONACA DI ROMA

Consiglio comunale

Seduta del 1 giugno

Presiede il Sindaco *Colonna*, che apre la seduta alle 17.45.

Borromeo invita l'Amministrazione ad inviare un telegramma di felicitazione al generale Cadorna per la recente vittoria sul Carso.

Dopo alcune parole aggiunte dal *Sindaco*, il Consiglio applaude alla proposta.

Le costruzioni di villini ad Ostia

L'assessore *Orlando* rispondendo all'interrogazione del cons. Bruchi riferentesi a sapere per quali motivi sia stata revocata una proposta di contratto redatta dall'Ufficio ed accettata da serie ditte per la immediata costruzione di villini ad Ostia — e come intenda provvedere alla pronta soluzione del problema edilizio di Ostia a mare, dice che la interrogazione del Bruchi deve dividersi in due parti, relativa ad un oggetto concreto l'una, al metodo che intende seguire l'Amministrazione per la costruzione di Ostia Nuova l'altra.

Sostiene che l'Amministrazione comunale fabbricabili ad Ostia Nuova perchè vere e fabbricabili ad Ostia Nuova perchè vede e proprie aree fabbricabili non vi esistevano. Essa da circa un anno e mezzo vi sta costruendo le strade principali, cioè lo schema del Piano regolatore, in maniera da individualizzare le grandi masse di aree fabbricabili. Verrà il momento in cui quell'importante Demanio comunale sarà stato messo in valore, ed allora l'Amministrazione potrà iniziarne la vendita con vantaggio proprio e con soddisfazione dei privati acquirenti.

L'Amministrazione non può avere di mira la realizzazione di un beneficio, ma semplicemente garentire il rimborso di tale costo. Il Comune è stato ed è sempre disposto ad accogliere ed esaminare col più vivo interesse le domande per acquisti che gli pervenissero, a patto, però che il richiedente fabbrichi subito, giacchè diversamente la collaborazione si cambierebbe in sfruttamento dell'opera comunale, in speculazione sulla plusvalenza a venire del Demanio comunale.

L'Amministrazione è stata sempre rigida nel respingere qualunque insidioso tentativo di accaparramento di terreni ad Ostia Nuova, perchè lesivo degli interessi della collettività cittadina, e perchè l'aggiotaggio sui terreni di Ostia Nuova avrebbe per conseguenza naturale ed inevitabile di impedirvi la fabbricazione appunto come per imprevidenza si lasciò accadere in Roma in tempi non molto lontani.

L'Amministrazione fece buon viso alle prime proposte avanzate dal rappresentante di una importante società di imprese edilizie, il quale incominciò con l'accettare la condizione imposta dal Comune della fabbricazione immediata se non di tutta, almeno di una parte della complessiva superficie di terreno che richiedeva. Ma in ultimo quegli propose un patto dilatorio, che il Comune non potè assolutamente accettare per non offendere i pubblici interessi. Per tale patto richiesto la sperata collaborazione si sarebbe effettivamente risolta in un pernicioso accaparramento di terreni.

Se l'Amministrazione Comunale non avesse conservato fermezza simili accaparramenti, oggi forse il Demanio Comunale di Ostia Nuova sarebbe già stato alienato a condizioni non convenienti ed all'Amministrazione non rimarrebbe che l'onore di dovere eseguire opere ed impianti pubblici senza speranza, non solo di rimborsarsi della spesa, ma peggio ancora, senza la speranza di veder sorgere la progettata borgata marina.

L'avv. *Bruchi* non è molto soddisfatto poichè gli pare che l'Amministrazione non segua a tale proposito delle costruzioni di ville e villini ad Ostia direttive e criteri ben ponderati e precisi; ma che tutto invece sia alla mercè del solo assessore il quale fa e disfà come gli pare. Egli sostiene come in tal modo la popolazione romana non possa collaborare agli sforzi del Comune per il risorgimento di Ostia a mare, opera tanto necessaria al benessere della capitale. Bisogna che la popolazione sappia bene come regolarsi nel chiedere al Comune l'aree, gli aiuti e le concessioni necessarie per essere [illegible] a costruire e quindi sia abi[illegible] a tali norme fa d'uopo che siano sta[illegible] della Giunta ben chiare, ben precise affinchè non ci sia più da discutere, nè invocare favori o facilitazioni ulteriori al momento di chiedere e concedere rispettivamente e venire all'atto pratico. Deplora che con Ditte serissime le quali avevano accettate le proposte compilate dall'assessore, l'assessore stesso e la Giunta tutta abbiano dovuto poi modificare le proposte stesse a cui gli aspiranti alle concessioni non avevano apportato invece nessuna modificazione. Raccomanda quindi di procedere in avvenire con maggiore ponderatezza e precisione onde non siano possibili tali pentimenti i quali non possono a meno di ritardare sempre più il problema delle tanto desiderate costruzioni.

L'assessore *Orlando* replica brevemente insistendo col dichiarare che il progetto delle concessioni delle aree venne ritirato dall'Amministrazione perchè da un complesso di circostanze si comprendeva benissimo che gli aspiranti alle concessioni chiedendo subito una dilazione per costruire, avrebbero finito assai probabilmente col giocare sul prezzo delle aree ostiensi.

prezzo delle aree ostiensi.

punto solo a trattare gli affari di Ostia: ma vi concorrono l'Ufficio legale, e l'Ufficio dei Beni Patrimoniali, i cui rispettivi assessori egli ha anzi, nel caso concreto, a suo tempo chiamati a decidere sulla convenienza di ritirare il progetto-proposta delle concessioni. Dopo ciò il Sindaco dichiara l'interrogazione esaurita.

Le gravi disposizioni per il calmiere

Si passa quindi all'interrogazione del cons. *Cavaglieri* così concepita:

« Il sottoscritto interroga l'on. Amministrazione per conoscere quali provvedimenti intende prendere per rendere più diffusa l'esatta conoscenza del calmiere in seguito alle disposizioni del recente Decreto Luogotenenziale, in base alle quali può essere gravemente punito chi — anche a mezzo di un proprio dipendente — acquisti generi alimentari a prezzi superiori a quelli dal calmiere stesso stabiliti ».

L'assessore *Bentivegna* risponde assicurando l'interrogante che sarà provveduto nel modo più opportuno che sarà possibile.

Le forze idrauliche di Nera Montoro

Si passa quindi a discutere l'interrogazione del cons. *Mora* che desidera conoscere se e quale azione intenda svolgere l'Amministrazione per la tutela degli interessi del Comune, di fronte alla notizia che la Centrale idrica di Nera Montoro sia venduta, come è stato annunciato, ad una società [illegible].

(*La seduta continua*).

L'anniversario della morte di Garibaldi

Domani sabato nella mesta ricorrenza dell'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, sarà issata la bandiera nazionale a mezz'asta su la Torre Capitolina e su quella delle Milizie, ed esposta la bandiera municipale sulla Loggia del palazzo Senatorio.

Alle 11 la Giunta, con l'intervento dei consiglieri comunali, deporrà una corona d'alloro con bacche dorate e coi nastri dai colori municipali sul busto dell'Eroe, nell'Aula Massima del palazzo Senatorio, che resterà poi aperta al pubblico fino alle ore 17, dando accesso alle rappresentanze di Associazioni che si recheranno a deporre altre corone.

La Società dei Reduci di Piazza della Posta Vecchia, dà convegno al Consiglio Direttivo in Piazza Campidoglio sabato alle ore 10,30 ant. per recarsi a deporre una corona sul busto dell'Eroe.

Domenica 3 giugno, alle ore 17, la stessa Società dà appuntamento a tutte le associazioni patriottiche in Piazza Cairoli, per recarsi a deporre una corona sul monumento dell'Eroe al Gianicolo. Sono pure caldamente invitati i Ricreatori della città.

L'orazione di Fausto Salvatori

alla Esposizione Garibaldina

Domani, sabato, alle ore 17.30, come già annunciammo, per l'anniversario della morte di G. Garibaldi, Fausto Salvatori terrà un discorso alla Esposizione garibaldina nelle Terme Diocleziane. Non v'ha dubbio che l'oratore della commemorazione solenne con la stessa sua altezza di mente, con lo stesso fervore di passione, con la stessa armoniosa bellezza che dà risalto a tutta l'opera sua, saprà suscitare la visione del grande Eroe nella più viva luce gloriosa. Il poeta infatti ha con entusiasmo accolto l'invito; dirà certamente cose nuove, farà conoscere episodi ignorati e significativi, saprà commuovere l'animo dei suoi ascoltatori. Egli riallaccierà l'epoca nuova a quella che fu origine del nostro Risorgimento; poi dirà quella sua « Ode a Nazario Sauro » che tanto entusiasmo ha già raccolto. La parola inspirata, colorita, efficace, il gesto sobrio, il sentimento profondo fanno di Fausto Salvatori anche un magnifico oratore.

La manifestazione di domani sarà quindi in tutto e per tutto degna dell'altissimo scopo a cui tende. Per il biglietto d'ingresso 50 centesimi. Per i posti a sedere (compreso l'ingresso) 1 lira.

La lega nazionale femminile

per l'agricoltura

Per l'iniziativa di un gruppo di gentili e operose signore si sono istituiti alcuni corsi pratici d'istruzione agricola diretti specialmente alle maestre.

Il primo, si è inaugurato nel quartiere di S. Giovanni, domenica mattina, nei locali della scuola all'aperto «Vittorino da Feltre». L'orario è dalle 16 alle 19, il giovedì e la domenica.

Ogni corso non avrà più di trenta allieve le quali, dopo la lezione, coltiveranno ortaglie e animali da cortile nei terreni messi a loro disposizione dalla Lega; i prodotti saranno divisi tra le allieve, e solo un decimo andrà a beneficio della organizzazione. L'iscrizione è gratuita per le signorine che si impegnino a coltivare con le squadre che si formeranno, il terreno a loro affidato. E' a pagamento di lire cinque per le signorine che vogliano seguire il corso per la propria coltura personale.

Siccome le iscrizioni superano di molto il numero stabilito per un corso, una seconda scuola si aprirà a Villa Spada sul Gianicolo: e sarà un corso di piccole industrie agrarie, pollicultura e coniglicultura. La prima lezione sarà domenica prossima alle 9.

Un terzo corso si aprirà nel quartiere Salario e tratterà di orticoltura pratica, in terreni gentilmente concessi dalla Banca d'Italia.

E giovedì prossimo si farà la solenne inaugurazione della Lega nazionale femminile agricola, sorta sotto gli auspici del Consiglio nazionale delle donne italiane.

Una grande festa di beneficenza

nei giardini dell'Ambasciata d'Inghilterra

Domenica, 3, dalle ore 16 alle 20,30, i giardini dell'Ambasciata d'Inghilterra si apriranno per una festa di bontà e di distinzione, di cui si è fatta promotrice dotta e infaticabile lady Rennell Rodd.

Una grande fiera di beneficenza raccoglierà certamente per il nobile scopo il fiore della cittadinanza romana.

ONORIFICENZA

Su proposta del Ministro on. Orlando venne conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia all'impresario sig. Rodolfo Ullmann, triestino, per le sue benemerenze patriottiche, nel periodo in cui fece trionfare l'arte italiana al « Teatro Filodrammatico » di Trieste.

Il censimento dell'olio

L'*Ufficio Municipale di Annona* notifica che, per ordine prefettizio, dev'essere eseguito il censimento dell'olio di olivo puro, miscelato o di seme.

Chiunque, a qualsiasi titolo, detenga dette derrate, è obbligato a farne denuncia dal 5 al 10 corrente. La denuncia deve essere fatta per qualsiasi quantità, *non inferiore a litri cinquanta*, detenuta alla data del 5 corrente. La denuncia deve essere presentata all'Ufficio municipale di Annona, via Aracoeli, 2, dalle ore 15 alle 17. Non è ammessa altra prova della avvenuta denuncia che quella scritta.

Chiunque ometta di fare le denuncie nel modo e termine stabilito o le faccia inesattamente, è punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire 5000. E' inoltre autorizzato l'arresto preventivo del detentore nell'atto stesso in cui si accerta la materiale esistenza della derrata sottratta alla denuncia. Gli interessati potranno ritirare, presso il suddetto ufficio, un modello di scheda per le denuncie ed avere istruzioni relative alle denuncie stesse.

Erbaggi e patate municipali

L'*Ufficio Municipale di Annona* comunica che domani mattina, nei banchetti situate nelle località sotto indicate, sarà iniziata la vendita diretta degli erbaggi con una partita di patate nuove al prezzo di L. 0.45 al Kg. Piazza Vittorio Emanuele — Piazza Principe di Napoli — Via Po — Via Gaeta — Piazza dell'Unità — Via Leone IV — Piazza Monte d'Oro — Piazza delle Coppelle — Piazza Montanara — Piazza Campo di Fiori — Piazza Madonna dei Monti — Piazza della Pace.

Oro alla Patria

Intorno alla proposta dell'on. Di Cambiano

Il *Comitato femminile romano pro' oro alla Patria* ci scrive:

« Al plauso che la *Tribuna* faceva seguire al sunto di un articolo che l'on. Ferrero di Cambiano ha pubblicato nella *Nuova antologia*: *Per l'oro alla Patria!* ci sentiamo il dovere di rispondere che dopo la proposta avanzata dall'on. di Cambiano, il Comitato più che mai si sente infervorato nel desiderio di intensificare la propria azione, incitando i cittadini a donare.

L'on. Di Cambiano, profondo in materia finanziaria, vede il lato pratico della questione e offre allo Stato la maniera più proficua per aumentare la riserva aurea. Auguriamo che arrida ogni successo alla sua idea. Ma noi, per il breve tempo che ci siamo riservati ancora per la nostra azione, non ci stancheremo per questo di insinuare negli animi ancor più vivo il desiderio di un lieve sacrificio, che è come un dovere nell'ora che volge, in rispetto di coloro che offrono la loro vita al bene della Patria. Osserviamo migliaia di signore che passeggiano per le vie della città tranquilla, le braccia cerchiate di smaglianti fascie d'oro, i petti ornati di lunghe collane. Sono signore agiate che portano quell'oro per la gioia che il riflesso di quel metallo dona ai loro candidi veli, alle loro rosee braccia e costoro invitiamo a stringersi in una prova di amore per la nostra Patria, dicendo loro: « *Donate quell'oro* ». Vediamo luccicare su migliaia di panciotti di uomini, pesanti catene d'oro che sostengono pesanti orologi. Pensiamo che l'ora di riposo o di lavoro, può essere segnata ugualmente dall'orologio di ferro o di nichel e la catena di cuoio e di acciaio può compiere ugualmente l'ufficio di quella aurea. E diciamo a costoro, che non venderebbero forse mai i loro bracciali, le loro catene, perchè non ne risentirebbe vantaggio il loro patrimonio, come non ne risentirebbero danno privandosene: « *Donatele alla Patria* ». Fummo noi che in uno slancio di affetto per la Patria nostra dicemmo: « *Offrite, offriamo* ». Lo Stato mai lo chiese, ed è perciò ingiusto attribuire ad esso la figura del mendicante. Molti ascoltarono il nostro appello, molti lo ascolteranno ancora. E' impossibile che nel momento in cui sui campi di battaglia milioni di esistenze giovanili compiono atti di eroismo, esaltandosi alla grandezza della Patria nostra, nella città tranquilla migliaia di uomini e di donna non si esaltino alla gioia di donare.

E noi continueremo a raccogliere i doni. Sappiamo, on. Di Cambiano, che la nostra raccolta non farà ribassare il cambio; ma anche finanziariamente tutto quello che è donato arreca beneficio, e non danno.

Per tutti coloro poi che hanno vistose riserve di oro, verrà la mansione dell'on. Di Cambiano; verrà il cambio proficuo, ma più arido, non così grande, non così bello come il dono.

Offerte pervenute alla "Tribuna"

Dal sig. Emilio Tratti: L. 5.

Nel sig. Alessandro Tosciri: L. 5.

Dall'avv. Massimiliano Paolucci:

Un anello oro.

Dal signor Antonio Guazzoni fu Luigi, di ampiglie, riceviamo:

« A pro-Patria, rimetto qui uno spillo d'oro, più la medaglia di argento che il fu mio zio Marco Guazzoni guadagnò sul campo di San Martino, il 24 giugno 1859, come volontario, lasciandovi la vita per amor di Patria.

Dev.mo Antonio Guazzoni. »

La tassa sulle specialità

Igieniche e Medicinali

Abbiamo dato ieri il resoconto della grande riunione dei farmacisti, fabbricanti e negozianti di specialità medicinali avvenuta nei locali dell'Associazione Commerciale Ind. Agric. Romana, e pubblichiamo oggi il testo delle principali e più significative adesioni pervenute d'ogni parte d'Italia al Comitato organizzatore.

Da Torino:

Impossibilitati intervenire adunanza stasera, aderiamo vostre deliberazioni se consisteranno nella richiesta della revoca del Decreto Luogotenenziale, che contrariamente ai principii della legislazione italiana applica tassa su tassa e colpisce il malato che già si trova in condizioni d'inferiorità economica in confronto del sano. — *Viglino*, presidente Ordine Farmacisti, *Schiapparelli, Bosio, Rognone, Sconfienza, Cozzo, Torta, Bernocco, Gianotti, Giordano, Balduzzi, Besiante, Schioppo*.

da Milano:

Ricevo ogni suo telegramma. Non potendo intervenire pregola a nome Ordine farmacisti Milano e Mutua cooperativa farmaceutica italiana insistere per ottenere rinvio applicazioni tassa specialità, non essendo state emanate in tempo utile necessarie istruzioni. Saluti. — *Giongo*.

da Milano:

Adesione incondizionata a tutto quanto codesta Associazione saprà decidere, facendo voti che nostro Governo, compreso dagli interessi supremi della Patria vorrà soprassedere esecuzione legge. — *Lorenzini, Oggioni & C.*

da Milano:

Consorzio Fabbricanti specialità medicinali aderisce pienamente a tutto quanto viene fatto nell'interesse della nostra industria a riguardo della nuova legge sul bollo ed incarica il comm. Ravasini a rappresentarlo, ringraziando. — *Marelli*, vice-presidente.

da Modena:

Impegni professionali non mi permettono intervenire riunione discussione tassa specialità medicinali a nome colleghi Modenesi v'invio adesione raccomandando insistere presso Ministero che applicazione tassa sia rinviata al gennaio 1918. — *Cravero*, presidente Ordine farmacisti.

da Firenze:

Farmacisti sottoscritti produttori specialità, medicinali aderiscono movimento tendente modificare applicazione tassa relativa uniformandosi ordini del giorno che saranno concretati dagli intervenuti riunione. — *Molteni, Brizzi, Astrua, Ciuti, Stefani, Roberts, Pagni, Margarolo, Banchi*.

da Napoli:

Associazione Meridionale produttori specialità medicinali pur avendo già espletato con esito negativo energica azione presso Ministero Finanze per ottenere proroga applicazione tassa aderisce pienamente movimento romano pregando Lei rappresentarla riunione domani. Ossequi. — *Ugo Milone*, presidente.

Hanno telegrafato ancora aderendo completamente le ditte: da Milano: *Fabbrica Lombarda di Prodotti chimici. Le petit farmaceutici, Dott. Zanoni — Soc. An. Dott. Zambeletti — Valcamonica & Introzzi*, ecc.; da Bologna: *l'Istituto Neoterapico Italiano — la Società Prodotti Prof. De Giovanni — il Cav. Gazzoni & C.* — da Genova: *la Ditta Vecchi & C.* in rappresentanza *dell'Istituto del Senatore Prof. Maragliano* — gli *Ordini dei Farmacisti* delle principali città d'Italia — tutte le Associazioni di classe e numerosi industriali, commercianti e farmacisti d'Italia.

SABATO, 2 giugno 1917. — Sant'Erasmo vescovo.

Levata del Sole, 4.38 — Tramonto, 7.37.

Levata della Luna, 4.40 — Tramonto 2.6.

Ave Maria, 8.

Il decreto sulla vendita dei gioielli

è stato sospeso

Una Commissione nominata dal Convegno degli orafi, tenutosi domenica scorsa a Milano, e composta dai signori Codebò, De Bernardi e Calderoni di Milano, Castaudi di Torino, Cagli di Roma, Colielli e Coppola di Bologna, Fecarotta di Palermo, Santomaso di Venezia, Chiappe di Genova, Knight di Napoli si è recata ieri al Ministero delle Finanze per illustrare le tristi condizioni create all'industria orafa dal recente decreto luogotenenziale sulla tassa degli oggetti preziosi.

Il Ministro Meda, tenendo calcolo di quanto è stato esposto dalla Commissione, ha deliberato di rinviare l'applicazione della legge di quindici giorni.

Questa decisione sarà apprezzata in tutto il suo valore dalla classe degli orafi e dalla pubblica opinione che aveva insistentemente richiamato l'attenzione del Ministro sopra uno studio suppletorio del decreto. La sospensione indica che l'on. Meda, al quale spetta l'alto concetto del decreto di frenare il lusso riuscirà sicuramente a conciliare questa direttiva con quei desiderata dell'industria orafa (la quale non va dimenticato che nel suo progressivo sviluppo tendeva a redimersi dall'estero) che valgano a salvarla dalla rovina e al tempo stesso, com'è viva intenzione della classe, di dare all'erario il contributo che le recenti disposizioni prevedono.

Il Congresso dei Funzionari comunali a Roma

Un Comitato ordinatore presieduto dal comm. Caselli, segretario generale del Comune di Roma e che ha per vice-presidenti il presidente dell'Associazione Nazionale degli Enti locali, i segretari generali, dei Comuni di Torino, Venezia, Firenze e Napoli, nonchè il Direttore dell'Ufficio di Sanità, del Municipio di Milano, ha indetto in Roma nei giorni 23 a 25 giugno corrente, in coincidenza col Congresso dei Sindaci Italiani, che si terrà in Campidoglio, un Congresso dei funzionari delle Amministrazioni comunali amministrativi e tecnici.

I temi proposti alla discussione del Congresso sono importanti per la classe degli impiegati comunali, ed i relatori sono assai noti per la loro competenza. Citiamo fra i temi proposti, quello che riguarda lo Stato giuridico ed economico degli impiegati comunali, colle relative suddivisioni della carriera dei segretari comunali, dell'istituzione presso il Ministero dell'Interno di un Ispettorato comunale e dell'ammissibilità dei funzionari comunali agli esami di referendario del Consiglio di Stato.

Si discuterà anche della semplificazione dei servizi municipali, delle indennità caroviveri, della posizione giuridica ed amministrativa degli ufficiali sanitari e del miglioramento morale ed economico del personale tecnico.

La sede del Comitato ordinatore è in Roma (via Condotti 91) presso la Direzione del « Comune ». Ne sono segretari generali il comm. Filippo Clementi, capo di gabinetto del Sindaco ed il cav. uff. Anselmo Colombo, ispettore centrale di ragioneria del Comune di Roma.

Il Partito Democratico Costituzionale

e Palazzo Caffarelli

Il Consiglio Direttivo della Sezione Romana del Partito Democratico Costituzionale, riunitosi ieri sera, ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, approvando l'inclusione del Campidoglio nella zona monumentale di Roma, rileva la necessità che il Palazzo Caffarelli, al pari del Palazzo di Venezia, divenga proprietà dello Stato, per ospitare intanto i nostri gloriosi feriti, non essendo più a lungo consentito che i nemici continuino ad avere una loro sede fra le più fulgide e le più nobili memorie della nostra gente.

Mascagni contro le Imprese Fondiarie

ed il Comune di Roma

Con sentenza pubblicata ieri la Sezione 1.a del Tribunale di Roma ha respinto la domanda del maestro Mascagni, difeso dall'avv. Vittorio Vaturi, contro la Società Imprese Fondiarie per nullità di vendita fattagli di un'area fabbricabile e per danni. L'area doveva servire per costruirvi un palazzo, e a tale costruzione appariva destinata dalle copie ufficiali del piano regolatore, su cui si fondarono i contraenti; e invece tale indicazione delle copie risultò errata ed infatti l'Ufficio di Edilizia del Comune non permise la costruzione del palazzo ideato dal maestro Mascagni perchè l'area dall'originale del piano regolatore appariva destinata a villini.

La Società Imprese Fondiarie, difesa dall'avv. Antonino Alberti, mentre, per ogni responsabilità derivante dall'errore delle copie ufficiali del piano regolatore, chiamò in causa il Comune di Roma, difeso dall'avv. Ignazio Silfotti, eccepì la decadenza dell'azione del maestro Mascagni, e tale eccezione nella sua sentenza ha accolto il Tribunale condannando il maestro al pagamento di L. 100,000 ed interessi per residuo prezzo del terreno, e alle spese verso le Imprese Fondiarie e verso il Comune di Roma.

Visite illustri

Si annunzia una *réprise* colossale del movimento dei forestieri in Italia. L'annunzio e il resoconto lo dà il *Travaso delle Idee* di domani. E se lo dice il *Travaso* bisogna crederci.

Nuovi appalti e forniture

Oggi è uscito il fascicolo settimanale dell'accreditato *Bollettino delle Aste e Forniture delle Pubbliche Amministrazioni* con interessanti notizie redazionali e ricche informazioni originali utilissime agli industriali ed appaltatori.

Abbonamento annuo L. 25, all'Amministrazione, Roma, via delle Carrozze, 55.

L'Istit. Inalatorio Bradanigo-Stefanini

Ai Signori Medici Curanti

La Direzione, per procedere alla compilazione del Resoconto Statistico del quadriennio per il Consiglio Superiore di Sanità, ha sollecitato dalla cortesia dei signori medici che inviarono clienti per la cura, le notizie cliniche raccolte dai fatti osservati. Però, poichè molti medici sono fuori domicilio per servizio militare, la Direzione — per mezzo della stampa — si pregia di chiedere notizie sul risultato della cura a coloro che non ricevettero richiesta per lettera. Ringrazia sentitamente il Corpo Medico per la considerazione verso l'Istituto, e ringrazia anche i medici che gentilmente risposero o risponderanno inviando le notizie richieste alla Direzione dell'Istituto, via Marsala, 44 - Roma.

Nuovi prezzi per la requisizione della lana

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il Decreto del Ministro della Guerra che apporta alcune varianti ai prezzi massimi obbligatori per le requisizioni della lana.

Il prezzo massimo obbligatorio nelle requisizioni della lana occorrente per i rifornimenti delle Amministrazioni militari, è fissato nella misura seguente: base lavato a dorso ad uso e stile d'arte (saltata).

Lane di Puglia 1.a qualità, L. 9 al kg., 2.a id., L. 8 id. — 3.a id., L. 7.20 id.

Lane di Roma sopravvissane, L. 9 — Vissane L. 7.50 — Amatriciane, L. 7 — 4.a qualità L. 7.

Lane di Basilicata 1.a qualità L. 7.65 — 2.a qualità L. 7.

Lane di Toscana, 1.a qualità L. 7.30 — 2.a L. 6.80.

Lane di Umbria, 1.a qualità L. 7.40 — 2.a id., L. 7.

Lane di Calabria e degli Abruzzi, 1.a qualità L. 7.45 — 2.a id. L. 7.

Lana delle Marche, 1.a qualità, L. 7.40 — 2.a id. L. 7.

Altre regioni non nominate. I prezzi saranno basati, a seconda della qualità, in analogia delle quotazioni suddette.

Lana da materassi 1.a qualità: L. 4.20 al kg.

Lane di concia: I prezzi saranno basati in corrispondenza della qualità e finezza come per la lana di tosa, con un ribasso massimo a seconda del diverso stato, del 20 %.

Per le lane di Puglia, le agnelline vanno calcolate per 3/4, e gli scarti a 1/2 del valore intiero. Per le lane di Roma, le agnelline e le morette vanno calcolate a 2/3 del valore intiero — Per tutti gli altri casi e regioni, come da usi locali.

Anche la lana di concia proveniente dalla calcinazione delle pelli, o per qualsiasi altro sistema di depilazione, si intende a disposizione dell'Amministrazione militare, che ha il diritto di requisirla per i propri usi. I detentori di tali lane si regoleranno in conformità del decreto 1.o maggio 1917, come per i detentori di tutte le altre qualità di lana di produzione nazionale.

Le modificazioni nei riguardi dei prezzi, portate dal presente decreto, hanno effetto retroattivo per tutte le requisizioni operate dalla data 2 maggio, di lana dell'attuale raccolto 1917.

Le spedizioni ferroviarie

Essendo considerevolmente aumentate le spedizioni a G. V. per la temporanea limitazione del trasporto delle merci a P. V. in dettaglio dovuta alle speciali necessità del momento ed allo sviluppo dei trasporti di indole militare, è venuta a manifestarsi insufficiente al regolare svolgimento di tutto il servizio merci G. V. la stazione di Roma-Termini, ed è perciò che si è dovuta ordinare e distribuire provvisoriamente dal giorno 4 giugno prossimo l'accettazione dei trasporti a G. V. nelle stazioni di Roma nel modo seguente:

Roma Termini e Roma Trastevere Nuova. Accetteranno le sole spedizioni in partenza di merci deperibili e paganti le soprattasse del 25 o 50 per cento da inoltrarsi coi treni viaggiatori. Roma-Termini accetterà anche tutte le spedizioni per la linea di Albano e Roma Trastevere Nuova tutte quelle per la linea di Viterbo.

Roma Trastevere — Scalo p. v. Accetterà le sole spedizioni in partenza destinate per la linea di Pisa ed oltre e per tutte le altre stazioni al sud di Roma-Termini.

Roma S. Lorenzo. Accetterà le sole spedizioni in partenza dirette per le linee di Orte-Firenze ed oltre; Ancona ed oltre; Castellammare ed oltre.

Roma Tuscolana. Continuerà a disimpegnare il servizio come precedentemente.

Nulla è mutato circa il servizio degli arrivi in nessuna delle stazioni di Roma.

Nel personale ferroviario

Nei locali della Direzione generale delle ferrovie si è riunita la rappresentanza legale della 20ª categoria (capi gestione e capi telegrafisti) dei compartimenti di Ancona, Roma, Torino, Napoli e Reggio-Calabria, Genova, Palermo, Firenze e Bologna per trattare le più importanti questioni della classe.

Dopo ampia discussione, presi accordi definitivi circa l'atteggiamento avvenire, il rappresentante Castari si è recato alla Direzione Generale per sollecitare verbalmente l'attuazione dei desiderata da tempo esposti e sostenuti e che si riassumono nei seguenti capisaldi: 1.o) applicazione immediata del Regolamento proposto dalla Commissione Reale con gli opportuni emendamenti — 2.o) Svolgimento di carriera ed allargamento delle piante organiche.

"Fifì" eccentrico in galera

Due lettere dei sigg. Spinola e Avignoni

Narrammo ieri l'altro, sotto questo titolo le truffe commesse da Luigi Coligni — uomo donna eccentrico — e dal compagno di lui Virgilio Millefiorini e dicemmo come la pubblica sicurezza avesse denunciato, quali complici, anche Pasquale Spinola — con fabbrica di saponi in via Flaminia — e Flavio Avignoni. Dallo Spinola e dall'Avignoni riceviamo queste due lettere che imparzialmente pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore,

Il magistrato, a seguito dell'istruttoria, che si svolgerà per l'imputazione di pretesa mia complicità nelle truffe a mezzo di sapone artefatto addebitate a Coligni Luigi e Millefiorini Virgilio, metterà in chiara luce la mia innocenza. Frattanto, in ossequio alla giustizia e alla verità, devo rettificare alcune circostanze di fatto, riferite nella cronaca del suo giornale, per mio discarico:

1.o Io sono proprietario di un'antica e accreditata fabbrica di saponi, denominata Saponeria Romana, in via Flaminia, 64; 2.o Ebbi un anno fa delle commissioni per fabbrica di un sapone a tipo speciale da tal Coligni, col quale però ruppi subito ogni rapporto, come risulta da atti giudiziari; 3. Qualche tempo fa fabbricai sette quintali e mezzo di sapone per commissione datami da Virgilio Millefiorini e da Flavio Avignoni e sul tipo confezionato dal Millefiorini; 4. Il detto sapone è commerciato ed è conosciuto sul mercato sotto il nome di sapone a freddo ad alta resa ed è fatto a base di olio di cocco senza grassi e senza sapone; il che sarà dimostrato dalla perizia, che provocherò dal magistrato inquirente; 5. Il prezzo da me esatto è quello normale minimo in commercio, e cioè L. 20 al quintale, più L. 20 per tassa governativa; 6. A nome e nell'interesse dei committenti, Millefiorini e Avignoni, i sette quintali e mezzo di sapone furono spediti: tre a Ferentino, uno a Fiuggi, uno ad Acuto, due a Piglio e mezzo a Morolo. Quindi io sono estraneo a tutte le altre spedizioni fatte da Coligni, Millefiorini e Avignoni, essendo notorio che detto sapone è confezionato in molti altri Saponifici di Roma per conto degli stessi sunnominati, come si proverà in giudizio.

Grazie e ossequi.

Dev.mo: *Spinola Pasquale*.

✦✦✦

Sig. Direttore del giornale La Tribuna,

Avendo appreso dall'articolo di cronaca del suo giornale che l'autorità di P. S. ha creduto di scorgere in me un complice anzichè una vittima dei signori Spinola e C. La prego pubblicare la seguente dichiarazione:

Alcuni giorni or sono si presentava al mio negozio un tale che io non conoscevo e che mi si qualificò per il signor Coligni dicendosi mediatore. Esso a nome del sig. Temistocle Mazzarino fabbricante di saponi mi proponeva di fare al Mazzarino una specie di servizio di cassa pagando immediatamente a presentazione degli assegni ferroviari l'importo della merce che egli avrebbe spedita ai varii suoi clienti, concedendomi come corrispettivo delle anticipazioni L. 3 a quintale.

Non rifiutai in genere la proposta, ma dichiarai di voler trattare direttamente col Mazzarino il quale effettivamente venne da me, ma egli dopo varie trattative dichiarò non potere più fare la combinazione per sue ragioni personali. Fu allora che lo stesso sedicente mediatore sig. Coligni propose la stessa combinazione con un altro fabbricante di saponi certo Pasquale Spinola, a me anche lui come tutti gli altri sino ad allora sconosciuto.

Mentre si stava discutendo sulle condizioni della conversazione lo Spinola dicendomi di tenere già pronti quattro quintali di sapone che avrebbe dovuto spedire ad alcuni suoi clienti mi propose di anticipargliene l'importo consegnandomi gli assegni, ed io acconsentii purchè la spedizione e l'assegno fossero fatti a mio nome. Fu così che io sborsai L. 480 che rappresentano una truffa di cui sono vittima, e poichè questi e non altri sono stati i rapporti da me avuti con i nominati Messeri, mi interessa che il pubblico ne sia edotto perchè possa giudicare sulla verità dei fatti come a suo tempo giudicherà la competente autorità.

Mi creda suo dev.mo

Flavio Avignoni.

Attraverso i rioni

— *Una bottigliata alla fronte*. — La tranviere Giuliana D'Angellini, domiciliata in via Ariosto 12, ha concesso una stanza in subaffitto a certa Maria Ronzini, la quale ha un figliuolo che ha il difetto, allorchè dorme, di russare. Questo urta maledettamente i nervi della D'Angellini, che ha il sonno leggiero. Verso le 5 di stamane la D'Angellini indispettita perchè da un paio di ore sopportava il rumore del russare del ragazzo, si è alzata di letto e si è recata nella stanza vicina a protestare dalla Ronzini. Ne è nato un vivissimo alterco e la Ronzini ha scaraventato contro la D'Angellini una bottiglia che l'ha colpita alla fronte e ferita da averne per una diecina di giorni.

— *I ladri in una calzoleria*. — Stanotte i ladri hanno aperto, con chiave falsa, la porta della calzoleria di Antonio Mancini in via Principe Amedeo, 75. Hanno rubato parecchie paia di scarpe e trenta lire in danaro. Il furto è stato denunziato al Commissariato di Viminale. Si fanno indagini.

Le corse a Milano

MILANO, 1. — Si è avuta oggi la dodicesima giornata di corse al galoppo all'ippodromo di San Siro. Pista allagata. Risultati:

PREMIO OLEGGIO (Steeple-chase. Handicap Internaz. L. 5000; M. 3000): 1.o *Nastic*, kg. 68, G. Coccia (Taddei); 2.o *Deucalione*, kg. 60, Monert. Sei lunghezze. Totalizzatore L. 9.

PREMIO SEDRIANO (L. 3000; M. 1200): 1.o *Waila*, kg. 56, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Ranio*, kg. 58, Razza di Besnate; 3.o *Dilio*, kg. 58, Razza Bellotta, N. P. *Tapiera*, kg. 53. Due lunghezze: cinque lunghezze. Totalizzatore L. 30.50, 6.50, 7.50.

PREMIO TURRO (Vendere. L. 2500; Metri 900): 1.o *La Fornarina* (4000), kg. 54, Tesio (Regoli); 2.o *Reldurath* (2000), kg. 51, Razza Bellotta; 3.o *Circassa* (4000), kg. 54, Sorrivoli. N. P. *Magda* (3000), kg. 53; *Walkiria* (4000), kg. 56 e *Voges* (2000), kg. 48. Tre lunghezze: mezza lunghezza. Totalizzatore L. 21, 11, 16.

PREMIO SARONNO (Vendere, L. 3000; Metri 120): 1.o *Rialto* (1000), kg. [illegible], A. Della Porta (Ferrucci); 2.o *Tamarindo* (7000), kg. 64, Scuderia Torinese; 3.o *Ilia* (6000), kg. 56 1/2, Flamingo. N. P. *Orico* (1000), kg. 48; *Kali* (2000), kg. 47; *Lares* (2000), kg. 50. Una lunghezza: due lunghezze. Totalizzatore L. 35.50, 18, 11.

PREMIO GARBAGNATE (L. 7000; M. 2000): 1.o *Valse Brune*, kg. 45, Chantre (Woodland); 2.o *Sargent*, kg. 47, Massiocì; 3.o *Briareo*, kg. 57, Razza di Besnate. N. P. *Aristippo*, kg. 62 1/2. Due lunghezze; tre lunghezze. Totalizzatore L. 79, 9, 12.

PREMIO CAGNOLA (Hand. asc. L. 3000; M. 1500): 1.o *Lesbo*, kg. 59, K. della Gherardesca (Watkins); 2.o *Salgar*, kg. 46, Razza di Besnate; 3.o *Fiesca*, kg. 58 1/2, Sir Rholand. N. P., *Lady Rowena*, kg. 59; *Tormarn*, kg. 50; *Poligala*, kg. 56; *Flying Sister*, kg. 57; *Best Woman*, kg. 45. Incollatura; una lunghezza. Totalizzatore L. 30.50, 8, 9.50, 7.50.

PREMIO AFRICA (Hand. Internaz. L. 3000; M. 1600): 1.o *Calida*, kg. 45 1/2, Razza di Omate (Blackburn); 2.o *Adamello*, kg. 49, Eugenio Chiola; 3.o *Apulejo*, kg. [illegible], Giovinazzi. N. P. *Damoclès V*, kg. 61 1/2; *[illegible]de*, kg. 47 1/2; *Le Lhérit*, kg. 46. Una lunghezza; mezza lunghezza. Totalizzatore L. 38, 15, 13.50.

Le corse al galoppo a Livorno

LIVORNO, 1. — Il Consiglio di direzione della Società livornese per le corse di cavalli ha stabilito le seguenti date per la sua riunione di corse al galoppo nel corrente anno: domenica 29 luglio; domenica 5 agosto; domenica 12 agosto; mercoledì 15 agosto e domenica 19 agosto.

SPETTACOLI del 1° Giugno

per ordine alfabetico

ADRIANO — Riposo.

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma — Ore 21,15: *La maschera*.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comp. drammatica siciliana MARCELLINI

VENERDI' 1, ore 21: Spettacolo in onore del brillante P. SAPUPPO:

SAN GIOVANNI DECOLLATO

SABATO 2, ore 21:

L'ALBERO PEGGA'...

Commedia in 3 atti di Santi Savarino

NUOVISSIMA

TEATRO MORGANA

Grande Comp. di operette MODERNISSIMA

VENERDI' 1, ore 21:

La Regina del fonografo

NAZIONALE — Compagnia siciliana di G. Grasso: ore 21: *Feudalismo*.

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette CARLO LOMBARDO N. 1

VENERDI' 1, ore 21: Replica:

LA SIGNORINA MIA MOGLIE

VALLE — Riposo.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 18.30 alle 20, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

FIGURE E DOCUMENTI DELLA RINASCITA NAZIONALE

Luigi Carlo Farini

Figlio della Romagna aspetta e solatia, ebbe l'ampia visione de' suoi orizzonti, la luce e l'ardore del suo sole. Rapido, e talvolta geniale nell'intuizione, presentì forse pel primo che nella partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea e nella conseguente amicizia della Francia e dell'Inghilterra riposava la speranza di costituire l'Italia. Fu tenace nel volere: non più Commissario del Governo piemontese, restò nell'Emilia semplice cittadino prima e dittatore poi, finchè non l'ebbe preparata e assicurata alla Patria libera e una. Classico nel sentire e nello scrivere, sebbene eccessivamente studioso di periodi sonori, di frasi peregrine: umano nel soccorrere alle miserie: leale e gentil cavaliere.

Medico e igienista di senno, come appare nei «Consulti» e nel libro sulle «Risaie»: storico appassionato ma non mendace, come appare nella «Storia dello Stato Romano» che il Gladstone tradusse in inglese e nella «Storia d'Italia». Fu forte nel risolvere e nel dire, come si palesò nel manifesto ai principi e ai popoli d'Europa per le riforme dello Stato pontificio, nel proclama d'Ancona da lui scritto per Vittorio Emanuele ai popoli dell'Italia meridionale, nei discorsi alla Camera e nell'atteggiamento preso contro i minacciati pronunciamenti militari.

Luigi Carlo Farini non è forse stimato quanto merita, chè la luce abbagliante del grande piemontese col quale collaborò nocque alla sua fama. Pure, se si dovessero designare gl'italiani che, dopo i quattro massimi Vittorio Emanuele, Cavour, Garibaldi, Mazzini, meglio meritarono dell'Italia, più efficacemente contribuirono a rilevarla dalla soggezione politica, egli e Bettino Ricasoli avrebbero i primi onori.

Come scrivevo, spetta a lui il merito d'aver intuito che il Piemonte doveva partecipare alla guerra di Crimea per ottenere l'amicizia della Inghilterra e della Francia, che sole potevano stare a fronte dell'eterna nemica, dell'Austria, quando sonasse l'ora di spezzare le catene d'Italia. Il Conte di Cavour al primo ascoltarlo gli disse: «Siete matto!» Ma il giorno seguente lo chiamò, lo spinse a parlarne al Ministro d'Inghilterra Hudson; e incominciò egli, il mirabile tessitore, come lo ha chiamato genialmente Domenico Tumiati, a ordire la trama che da Plombières giunse a mano a mano con le ultime fila a Roma capitale.

Come molti contemporanei, egli fu anzi tutto seguace di Giuseppe Mazzini, che primo concepì l'idea dell'Italia una, senza divisioni regionali, e fu ascritto alla Giovane Italia; poi divenne federalista; ma infine ebbe la visione dell'Italia vera, di quella che più tardi fu: una, cioè, sotto la Monarchia di Savoia; e a costituirla tale cooperò per tempo e senza altri pentimenti, con tenace ardore.

Egli diede forma al programma nazionale; Daniele Manin repubblicano vi aderì, e il cielo italico si venne snebbiando delle utopie. A grado a grado il convincimento che, meglio del sogno di Marco Bruto e degli stassici moti rivoluzionari, valevano un Re leale, un esercito pronto e un avveduto ausilio diplomatico, penetrò negli animi dei più; e Giuseppe La Farina preparò l'esecuzione di questo programma, fondando la Società nazionale.

Le lettere del Farini al Gladstone e al Russell contribuirono a rendere note all'estero le nostre condizioni, a convincere la diplomazia che l'Italia libera e una sarebbe stata ragione di pace e sicurezza per l'Europa, come divisa e oppressa era germe di turbamenti e pericoli. Non si deve dimenticare che l'Italia, infatti, era la penisola balcanica di quei tempi.

Quando, dopo la pace di Villafranca, imposta a Napoleone III dagli avvenimenti, il cui annunzio fu accolto dal Farini con lo scoppio d'una bestemmia romagnola, egli fu richiamato da Modena, dov'era stato mandato Commissario del Piemonte, ben comprese che non doveva partire, e, restò. Restò, come ho scritto, semplice cittadino; e, forte del favore che aveva raccolto, fu presto dittatore non solo di Modena ma di tutta l'Emilia.

Egli aveva con rapida intuizione compreso che, stabilito il principio del non intervento straniero, se si fosse tratto partito dal sentimento popolare e si fosse preparata una milizia nazionale, la restaurazione dei principotti austrofili sarebbe rimasta nelle carte diplomatiche. Così stringe le fila, dispone, arma, chiama a condurre le milizie Manfredo Fanti, e l'Emilia rimane libera. Poi, con i plebisciti la lega al Piemonte e alla Monarchia di Savoia, e pone una delle pietre angolari della nuova Italia. Bettino Ricasoli intanto assicura la Toscana; e così Piemonte, Lombardia e Italia centrale si fondono. S'addensava la tempesta nel mezzogiorno, e, liberato questo, s'intuiva che lo Stato pontificio, stretto da una tanaglia, non avrebbe potuto resistere a lungo.

Preposto all'Istruzione nel ministero Cavour del '51, fu di nuovo Ministro dell'Interno col Cavour nell'eroico tempo dei Mille, e con sagacia e prudenza seppe governare la nave fra tanti scogli. Segreto favore alla leggendaria impresa prima, opportuno intervento poi, per raccogliere sul capo di Vittorio Emanuele la corona di Napoli e di Sicilia, consegnata dalle pure mani dell'Eroe che rimarrà unico nella storia del Mondo.

Luogotenente del Re a Napoli, Presidente del Consiglio dei Ministri più tardi, quando già il male che l'insidiava aveva iniziato la distruzione del suo mirabile ingegno, consacrò anche le estreme forze alla Patria. Il conte di Cavour morendo aveva detto che due uomini potevano sostituirlo: il Farini e il Ricasoli. Il primo, dolorosamente, finì quasi con lui.

Dopo tanto, egli morì povero: e non è questa la lode più umile. Come i puri eroi di tutte le epoche, anche gli eroi della nostra rinascita morivano poveri. Che ne pensano coloro che tutto fanno consistere nella lotta pel mio e pel tuo, e i così detti intellettuali contemporanei che, come Berhard Shaw, credono d'esser veri quando sostengono che tutto si riduce all'aver ciascuno il suo «comfort» senza vendere pensiero o sentimento?

Ah no! Splendono gl'ideali all'uomo; e per gl'ideali l'uomo è grande: e più è grande quanto più gl'ideali sono fuori del suo cerchio egoistico. Onoriamo questi fari generosi dell'umanità, poichè senz'essi la vita non sarebbe che tenebra.

La lettera che segue e che io posseggo (dietro, Aurelio Saffi vi ha scritto semplicemente: «Agli atti per norma») dimostra ancora una volta la dignità e la lealtà del Farini. Egli, direttore della Sanità, nel 1849 non vuol prestare il giuramento d'obbligo. Che purezza di sentimenti [illegible] Giova aggiungere che, tornato, dopo la Repubblica romana, il Papa, e convintosi il Farini che questi non batteva più le via della Patria, esulò per l'amore di lei e iniziò la mirabile opera di redenzione.

Al cittadino

Aurelio Saffi — Ministro dell'Interno

Direzione di Sanità N.o 7227

Roma, 5 Marzo 1849

Cittadino Ministro;

Ogni uomo e principalmente ogni cristiano amar deve le libertà civili e politiche dei popoli, siccome il mezzo, che esse sono del progressivo miglioramento delle condizioni dell'umana famiglia. Ogni uomo amar deve la patria sua, e se egli abbia l'onore di avere a patria l'Italia, ha dovere di amarla con fuoco di passione più che di affetto, e di essere parato sempre a confessarne lo amore col sacrificio proprio. Così pensando e sentendo io, ed avendo avuta la fortuna, non il merito di provare con uniforme e costante maniera di vita che così penso e sento, non ho mestieri di allargare il discorso, di dichiarare, come in mia sentenza sieno buoni quei governi soli, i quali a legge di ragione e di giustizia assicurano l'indipendenza delle nazioni, e come questi siano, denza delle nazioni, e come questisiano degni che ogni onesto cittadino li ami, li favoreggi e li aiuti. Ma se tutta la mia vita non renda testimonianza sufficiente dell'animo e delle opinioni mie, sicchè sia riputato degno di continuare a servire la patria nell'ufficio di Direttore della pubblica Sanità, non mi lascerò andare oggi all'atto umiliante di una comandata e formulata dichiarazione. L'uomo, il quale si pone su questo sdrucciolo delle così dette adesioni o dei giuramenti politici, rischia di seguire quel brutto vezzo delle restrizioni mentali, e di dare la coscienza in balìa degli uomini e del caso. Nè io sarò mai quel desso che correr voglia rischio simigliante perchè a costo di qualsivoglia danno voglio mantenere inviolato il santuario della coscienza, liberi i pensieri, liberi gli affetti, indipendente l'opinione. Spero d'altronde che non mi mancheranno occasioni per dimostrare co' fatti e non co' le frasi formulate quanto sia l'amore che porto alla libertà del popolo e all'Italia nostra e con questa speranza mi professo a Voi Cittadino Ministro.

Luigi Carlo Farini.

Alfredo Baccelli.

Arresto di ufficiali in Spagna

MADRID, 1.

Nei circoli politici si afferma che nella riunione tenuta il 28 maggio i Ministri si occuparono dell'arresto di parecchi ufficiali superiori della regione di Barcellona, che hanno costituito un Comitato detto «di difesa dell'arma di fanteria».

Sequestro di grano argentino destinato alla Svizzera

BILBAO, 1.

Secondo notizie ricevute da Madrid, il Governo ha ordinato il sequestro di un carico di grano argentino a bordo della nave *Rosario*, destinato alla Svizzera, via Cette. Il Governo spagnuolo fonda la sua decisione sul diritto di disporre del carico pei bisogni nazionali.

I Tedeschi contrattaccano inutilmente in Francia

PARIGI, 1.

I tedeschi cercano con inaudito accanimento di riprendere le importanti posizioni che i francesi tengono nel massiccio di Moronvilliers. Preoccupati dai nostri progressi in Champagne, essi non esitano di fronte a nessun sacrificio per arrestarli, poichè sentono perfettamente che gli attuali successi sono soltanto un principio di cui si teme la continuazione. Dopo un bombardamento di notevole violenza eseguito con proiettili di ogni calibro mischiati a granate asfissianti, gli attacchi della fanteria si sono ripetuti sopra un fronte di circa dieci chilometri ed in modo speciale su tre chilometri al centro. Per tre ore ondate d'assalito si ruppero dovunque, furono respinte con enormi perdite. Densissime colonne che tentavano dare la scalata alle pendici furono fulminate dall'artiglieria; inoltre, man mano che si avvicinavano, le mitragliatrici Lebel le falciavano e finalmente quando un'ondata perveniva fino al parapetto della trincea, i nostri mirabili fanti ricacciavano l'avversario alla baionetta. In un solo punto, a nord-est del Mont Haut, sulle basse pendici, i tedeschi penetrarono in alcuni elementi di trincea avanzate e rovinate dal bombardamento.

Lo scopo dei tedeschi è evidente: essi vogliono riconquistare gli osservatori e sventare le operazioni di cui prevedono la preparazione a sud del massiccio. Malgrado quanto dovettero pagare lo sforzo di ieri, essi non poterono neppure conservare gli elementi di trincea e le piccole opere avanzate, essendo essi stati ripresi con un immediato e brillante contrattacco.

I Comunicati

PARIGI, 31. (Ore 23). — *Azioni dell'artiglieria piuttosto vive nella regione Vauxaillon-Laffaux e a nord-ovest di Reims.*

Nella regione della quota 108, a sud di Berry au Bac, il nemico, dopo aver fatto esplodere parecchie mine, ha occupato qualche elemento delle trincee sconvolte dalla esplosione.

In Champagne un contrattacco vigorosamente condotto ha respinto il nemico dai punti ove aveva preso piede la notte scorsa a nord-est del Mont Haut. La nostra linea è integralmente ristabilita.

PARIGI, 1, (ore 15). — *Durante la notte l'artiglieria nemica, controbattuta dalla nostra, ha bombardato abbastanza violentemente le prime linee della regione a nord del Mulino di Laffaux, dell'altipiano di Californie e del bosco di Chevreux. Vari colpi di mano tedeschi ad ovest di Cerny e a sud di Loivre sono falliti sotto i nostri fuochi.*

Un tentativo d'attacco sulle nostre posizioni del Casquet è costato perdite agli assalitori senza alcun risultato. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani una ventina di prigionieri. Da parte nostra abbiamo occupato un posto nemico a sud di Chevreux ed abbiamo fatti prigionieri.

Nel periodo dal 17 al 31 maggio trentadue aeroplani tedeschi sono stati completamente distrutti sul fronte francese dopo combattimenti aerei. Altri cinquantasette, gravemente colpiti, si schiacciarono probabilmente al suolo nelle loro linee.

BASILEA, 31. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht: L'attività dell'artiglieria continua viva nella curva di Ypres e Wytschaete, immediatamente a sud della Scarpe parecchie compagnie [illegible] presa contro le nostre trincee furono respinte. Dopo un breve intenso bombardamento attacchi inglesi furono pure fatti nottetempo fra Monchy e Guemappe. Respingemmo con accaniti corpo a corpo parecchie ondate di assalto successive del nemico.*

Gruppo del principe ereditario tedesco: Lungo la cresta del Chemin des Dames e nella Champagne occidentale il duello di artiglieria raggiunse nuovamente la maggiore intensità.

Sulla riva meridionale dell'Aisne, dopo violente esplosioni, le truppe tedesche si impadronirono di parecchie trincee francesi. Ad est di Auberive distaccamenti di un nostro reggimento eseguirono ricognizioni.

"Non fate prigionieri inglesi,, dice Guglielmo ai suoi soldati

PARIGI, 1.

Si ha dal fronte britannico: La città di Douai ha ricevuto le visite successive dell'Imperatore Guglielmo e del maresciallo Hindenburg. L'Imperatore ha riunito gli ufficiali dei reggimenti residenti nella città ed ha pronunciato un discorso manifestando apertamente sentimenti d'odio contro l'Inghilterra. Questa, egli ha detto, assalitrici ed autrice responsabile, ipocrita della guerra, è stata per di più la causa della continuazione della guerra stessa. Mai un popolo si vide ingannare in un modo così menzognero. Dite ai vostri uomini, continuò l'Imperatore, di non fare prigionieri inglesi. Nessuna pietà per essi. Se siete costretti a prenderne vivi, che essi siano trattati con la più grande severità. Non voglio che si fraternizzi con quella gente».

Su 2086 navi soltanto 3 affondate

PARIGI, 31.

La statistica settimanale del movimento delle navi alla mezzanotte del 27 maggio reca: Navi di tutte le nazionalità entrate nei porti francesi 1045, uscite 1042.

Navi francesi di oltre 1600 tonnellate lorde affondate due; al disotto di 1600 tonnellate; una.

IN MACEDONIA

BASILEA, 31. — *Si ha da Sofia: Dal lago di Ochrida fino alla Struma, debole fuoco dell'artiglieria, trasformatosi a momenti in fuoco tambureggiante nella curva della Cerna e ad est della Cerna. Una nostra posizione ad ovest del lago di Doiran, è stata bombardata con fuoco di artiglieria più violento.*

Sullo Struma inferiore l'attività dell'artiglieria è stata più viva. Nella parte settentrionale della pianura di Serres, il fuoco dell'artiglieria ha raggiunto, verso sera, una grande violenza.

I Polacchi alla Camera austriaca

ZURIGO, 1.

Si ha da Vienna: Il Club parlamentare polacco ha deciso di incaricare il deputato Daszynski di presentare alla Camera, d'accordo con altri partiti, questa proposta d'urgenza: «Allo spirare del terzo anno della guerra mondiale che costò milioni di vite umane e fece milioni di invalidi, esauriti tutti i popoli di Europa ed evocò lo spettro della fame delle masse, finalmente ambedue le parti belligeranti hanno riconosciuto il diritto delle nazioni a disporre delle loro sorti, come base di una pace durevole.

Dichiarandosi solidale con tutti gli Stati e popoli che vogliono una pace sulla base dell'accordo delle nazioni, la Camera dei deputati invita il Governo a fare di tutto per rendere possibile tale pace [illegible]

I socialisti a Stoccolma

PARIGI, 1.

Le riunioni socialiste di Stoccolma, dopo le ultime discussioni fra i vari partiti socialisti dei paesi belligeranti e neutrali, hanno assunto una figura ed una significazione molto diversa da quella, per cui esse — particolarmente per iniziativa dei partiti dell'Olanda e della Scandinavia, e per l'adesione a quelle direttive dei socialisti degli Imperi Centrali — erano state promosse.

Oramai è evidente che le riunioni di Stoccolma mirano a costituire base di accordi preliminari per un semplice tentativo di ricostituzione della Internazionale socialista.

Se si raggiungesse questa intesa di massima, allora i delegati inviterebbero i partiti socialisti dei belligeranti e dei neutri a pronunziarsi sul seguente questionario elaborato dai delegati di Stoccolma.

Il questionario è il seguente:

I. Si è pronti a partecipare ad una conferenza generale?

II. Senza condizione; o a quali condizioni?

III. Esposizione dell'attitudine dei partiti socialisti durante la guerra;

IV. La questione delle responsabilità;

V. Maggioranze e minoranze.

La formula del Governo russo

Il *Petit Parisien*, dicendo di riassumere il punto di vista della grande maggioranza dei socialisti francesi, a proposito del convegno di Stoccolma, scrive:

Non si tratta di una Conferenza in cui i socialisti francesi e quelli nemici siano messi in presenza; si tratta di consultazioni preliminari in cui i socialisti dei vari paesi belligeranti esporrebbero separatamente dinanzi ai socialisti neutri i fini cui tendono con la guerra, in vista di una conferenza alla quale non potrebbero prender parte delegati, che non avessero aderito alla formula russa «nè annessioni, nè indennità: diritto dei popoli di disporre di loro stessi».

Il giornale soggiunge che la questione ha cambiato aspetto da quando Cachin, tornato dalla Russia, ha esposto che la convocazione del convegno non emanava soltanto dai socialisti neutri, ma dal Governo russo nostro alleato, il quale fece sapere nel modo più netto che vedeva la necessità che le democrazie esponessero in piena luce lo scopo cui mirano, dando la più formale assicurazione che la formula «nè annessioni, nè indennità», non poteva essere applicata all'Alsazia-Lorena, strappata suo malgrado alla Francia, nè alle altre nazionalità oppresse.

Le deliberazioni dei francesi

Intanto la Commissione direttiva amministrativa permanente del partito socialista francese riunitasi stasera ha nominato una Commissione incaricata di esaminare la risposta da dare al questionario preparato dalla delegazione olandese-scandinava di Stoccolma. La Commissione sarà composta di ventitre membri commissari, ai quali saranno aggiunti venti membri scelti dalla Commissione amministrativa permanente. Inoltre sono stati designati Jean Longuet e Pierre Renaudel per recarsi a Pietrogrado e prendere accordi col Consiglio dei delegati operai e militari sulle condizioni della Conferenza internazionale progettata.

Longuet e Renaudel si fermeranno a Stoccolma per intrattenervisi con Branting e con la delegazione olandese-scandinava sul questionario stabilito, per partecipare così alle conferenze preliminari separate che continuano nella capitale svedese. La Commissione per l'esame del questionario si riunirà martedì prossimo.

I giornali dicono che i venti membri del partito socialista che sono stati uniti alla Commissione amministrativa permanente sono stati scelti tra i membri del gruppo parlamentare del partito socialista unificato. La Commissione di esame nominerà probabilmente nella prima seduta la sotto-commissione incaricata di elaborare il testo della risposta al questionario.

Renaudel e Longuet partirebbero per Stoccolma, senza attendere che sia terminata la redazione del testo, il quale verrebbe loro ulteriormente inviato.

La Russia alla vigilia dell'offensiva

PIETROGRADO, 31.

Il Congresso generale degli ufficiali delegati del fronte ha approvato la seguente mozione:

«Il Congresso, salutando le aspirazioni del Governo provvisorio verso una pace stabile e la fratellanza dei popoli, dichiara:

1.o *Attualmente ogni ritardo nel ristabilimento della combattività dell'esercito e della flotta implica la rovina della Russia libera poichè dà la possibilità alla Germania di battere i nostri fedeli alleati, dopo di che a noi russi sarà inevitabilmente imposta una pace umiliante, che annienterà la libertà conquistata e ridurrà i liberi cittadini della Russia nell'antica schiavitù;*

2.o *E' passato il tempo dei discorsi; bisogna agire per costringere il Governo tedesco, che sempre soggiogò i popoli, ad accettare la volontà della libera nazione russa, che non aspira ad alcuna annessione o indennità, ma riconosce il diritto di ogni popolo a disporre di se stesso e giudica equa la riparazione delle devastazioni prodotte nei paesi danneggiati;*

3.o *Attualmente sul fronte è indispensabile prendere senza indugio e risolutamente l'offensiva, che è condizione per la vittoria. L'affratellamento o la difensiva senza offensiva costituiscono una pace separata tacita, che ha per conseguenza la rovina e il disonore della Russia libera;*

4.o *Tutto il popolo russo deve unirsi in un solo e potente slancio e costringere le Potenze Centrali ad accettare la volontà della Russia e dei suoi Alleati. Facciamo appello alla fierezza del popolo libero.»*

L'ex-Zar tradotto in fortezza

Il Congresso dei delegati al fronte, dopo aver preso cognizione di un rapporto relativo alle condizioni di prigionia di Nicola Romanoff a Tsarkoje Selo, ha approvato un ordine del giorno il quale stabilisce che si debba chiedere al prossimo Congresso generale dei delegati operai e militari di tutta la Russia il trasferimento dell'ex-Czar nella fortezza dei Santi Pietro e Paolo.

Contro l'ex-Ministro della guerra

L'atto d'accusa contro l'ex-Ministro della guerra Soukhomlinoff, che i giornali pubblicano oggi, rileva che la mancanza di proiettili fu risentita al fronte russo fino dai primi giorni delle operazioni. Nonostante le reiterate domande del generale Zabelin, capo degli approvvigionamenti per il fronte sud-occidentale, e del generale Yanouschkevitch capo dello stato maggiore del generalissimo, i quali insistevano, per evitare conseguenze fatali, sull'invio immediato delle munizioni, il generale Soukhomlinoff non si muoveva, rimaneva inattivo, limitandosi a risposte evasive.

Nell'otobre 1914 il generale Ivanoff informava Yanouschkevitch che, data la mancanza di munizioni, egli non poteva mantenere il suo fronte.

Poco dopo l'esercito cominciò anche a risentire la mancanza di fucili. I rinforzi inviati al fronte non avevano che un fucile per ogni due uomini. Più tardi ancora interi distaccamenti furono trasportati sul teatro della guerra completamente disarmati.

Per la negligenza di Soukhomlinoff l'esercito mancava anche di mitragliatrici, la cui deficienza si traduceva nell'agosto del 1915 nella cifra di 12.000. Quanto alle cartucce, ne mancavano nel gennaio 1915 più di cento milioni.

Soukhomlinow comunicò a Miassoidew che conosceva come spia tedesca, numerose informazioni dell'Ufficio dello Stato Maggiore di controspionaggio. Informò il suddito austro-ungarico Altchiller, che conosceva essere un agente del Governo di Vienna, del tenore dei suoi rapporti all'ex-Czar riguardo allo stato di difesa della Russia. Comunicò ai borghesi Goschkevitch e Doumbadoe varie notizie circa le formazioni militari e la mobilitazione dei trasporti.

La moglie di Soukhomlinow è accusata di avere aiutato il marito.

Krapotkin

Ieri, 31 maggio, è giunto, dopo una assenza di quarant'anni, il principe Krapotkin, *leader* del movimento rivoluzionario.

Parlano Raimondo e Cappa

PIETROGRADO, 31. — In una intervista concessa dai delegati socialisti italiani ai rappresentanti della stampa russa, il deputato Raimondo ha detto tra altro: "Debbo dichiarare che nè io nè i miei colleghi abbiamo ricevuto alcun mandato, nè alcuna delegazione di poteri. Il Governo italiano non ha alcun rapporto col nostro viaggio".

Il deputato Cappa ha detto: Non abbiamo intenzione di dare consigli o suggerimenti a nessuno. Vogliamo semplicemente trasmettere ai nostri compagni russi il saluto sincero della democrazia italiana e dire loro che la notizia della liberazione della Russia fu la più lieta che noi abbiamo ricevuto da parecchi anni.

Confutando la censura emanante da alcuni gruppi socialisti russi, che i socialisti italiani perseguano una pretesa politica imperialista, l'on. Cappa ha insistito sul fatto che la partecipazione dell'Italia alla guerra fu il risultato di una pressione della democrazia. Il solo obbiettivo, ha detto l'on. Cappa, che giustifica la guerra agli occhi dei rivoluzionari, è la lotta contro una idea, che la forza solo può annientare. Soltanto una guerra che uccida un'idea nociva è degna della volontà rivoluzionaria. Il militarismo prussiano è anzitutto un'idea, oltrechè un fatto. Non si può uccidere questa idea, se non provocando il fallimento del fatto stesso, ed annientandolo, cioè vincendo la Germania. La vittoria della Germania sarebbe anzitutto la conferma dell'idea del militarismo.

La formula russa sulla pace

Si segnala che la formula russa sulla pace, che è attualmente al centro della situazione politica e della discussione diplomatica, è errata nella forma in cui è divulgata, cioè di «pace senza annessioni e senza indennità». Il vero testo originale russo della formula è invece quello di «pace senza annessioni e senza contribuzioni»; ed è soltanto nella traduzione diramatane che la parola «contribuzioni» fu sostituita con l'altra «indennità», che è stata fatta segno di tante discussioni nelle pubbliche opinioni europee. L'errore era di una certa gravità poichè la parola «contribuzioni» ha il significato di taglia o imposizione di guerra, significato che non ha invece la parola indennità, o indennizzi di guerra. Ora appare evidente che il traduttore del proclama del governo provvisorio adoperando la parola «indennità» ha inteso di attribuirle il valore tradizionale da questa parola assunto fin dalla guerra franco-tedesca del 1870; senza pensare che nelle esigenze del presente momento la parola può assumere significato diverso, che il termine preciso di «contribuzioni» adoperato nel testo russo invece escludeva, lasciando evidentemente aperta la questione delle indennità.

Dal punto di vista diplomatico l'errore non ha mutato la sostanza delle cose, avendo già i vari governi, anche per manifestazioni pubbliche, espresso il proprio punto di vista e le proprie distinzioni di significato sia sulle «annessioni» o «restituzioni» sia sulle «indennità» e «riparazioni».

Bollettino Militare

Promozioni per merito di guerra

Tenenti di complemento nominati tenenti in servizio attivo: Moscagatta, 8 alpini — Rolle, 8 alpini — Moretti fant. Avellino.

Degli Albizzi, regg. Savoia cavalleria.

STATO MAGGIORE GENERALE

Paiuso, maggiore generale, collocato a riposo — Cigliana, tenente generale — Trallori, maggiore generale, Franco id., collocati in soprannumero a disposizione.

I seguenti maggiori generali sono rivestiti delle funzioni del grado di tenente generale: Ferrari — Pennella.

I seguenti colonnelli sono rivestiti delle funzioni del grado di maggior generale: Orsi, genio — Motta, id. — D'Avet id. — Pastore id. — Dallolio id. — Felloni id. — Sacconi fanteria — Castellano id. — Mammuccari id. — Monti id. — Puglioli id. — Baumgartner artiglieria — Garrone, id. — Guerrini, maggiore generale, cessa di essere rivestito delle funzioni del grado di tenente generale — Ciotola, colonnello di fanteria, cessa di essere rivestito delle funzioni del grado di maggiore generale — Serra, tenente generale, Mularoni, maggiore generale, Santarnecchi, id., collocati in soprannumero a disposizione.

CORPO DI STATO MAGGIORE

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Calelli — Cavallero — Fusco — Beltrami — Garibaldi — Rocco — Gaiano — Messina — Paciai — Morciante — Bergia — Roberto — Pintor — Possa di San Martino — De Benedetti — Redini — Guidi — Cattanei Di Momo — Tacoli.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

I seguenti tenenti dell'arma di fanteria sono trasferiti nei carabinieri: Petrosiello — Ronchi — Pucci da Filicaia.

ARMA DI FANTERIA

Sottufficiale, nominato sottotenente: Vergine, 10 fanteria.

I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti: Cunico — Parravicini — Ghibaudi — Pazio — Rovai — Sforzini — Campani — Cicersa — Descloux — Di Renzo — Trevia — Pumo — Airoldi — Treves — Mazzari — Rasattini — Pelliccione — Morelli — Leyoro — Brenchio — Di Plotti — Berti — Romano — Adorno — Lago — Montanari — Cannizzaro — Gareli — Fryio — Chirico — Spremolla — Gallatra — Sacconi — Amoroso — Panealis — Lapenna — Grasso — Scala — Sciortino — Mugemeci — Romana — Scaglia — Chiaramonti — Alfieri — Bassi — Ciriello — Broussard — Muschetto — Savoldelli — Facondini — Ucci — Trojano — Berruti — Stoppoloni — Morrone — Burbatti — Barenghi — Filidei — Telese — Di Bartolo — Mauderi — Puccio — Aimo — Pinto, colonnello fanteria, Palmeri, id., Lumena, id., Branda, id., Folco, id., collocati a riposo — Castelli, colonnello comandante 39 fanteria, collocato a disposizione — Trinaldi, colonnello in aspettativa, collocato a disposizione Ministero

I seguenti maggiori sono promossi colonnelli: Ermacora — Gardini — Beotti — Sgubbo — Annibale.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Casiori — Di Lustro — Destefani — Romanelli — Palermo — Soldaini — Rossoni — Guglielmini.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Virgilio — Dalchaye — Volpe — Santaché — Nardinocchi — Castellani — Colloni — Cuccurullo — Grimaldi — Corner — Pacie — Spallice — Barbaro — Coen — Gervasoni — Casavecchia — Sole — Magnanis — Guarnisilio — Turri — Gino — Verante-Sciolotti.

Chiodi, tenente colonnello, promosso colonnello — Roggio, maggiore, promosso tenente colonnello.

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Valvasori — Lanciano — Fusoni — Rivalta — Rovero — Duca — Pirisi — Richard — Prandoni — Parodi — Verdesi — Alberti — Chiericoni — Cappelli — Lee — Campesato — Giacomo — Cossu — Lugano — Tesini — Rigato — Cusmano — Polverini — Mautino — Cibelli — Foglia — Famlo — Barnardi della Rosa — Colli Vignarelli — Angione — Gilberti — Pelaso — Cappato — Sailante — Bernasconi.

ARMA DI CAVALLERIA

Panicali, tenente colonnello, promosso colonnello lancieri Vittorio Emanuele. — Mori-Ubaldini Alberti, id. cavalleggeri di Catania, promosso colonnello.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Augellini — Romagnoli — Augellini Paroli — De Ruggiero — Sarlo — Pellegatta — D'Angelo Giordano — Dalla Vecchia — Mossi — Salvati — Avogadro di Collobiano.

Primi capitani promossi maggiori: Starita — Giusti — Bonati — Carriani — Guillet — Accorsi — Castelli.

Capitani promossi maggiori: De Mari — Asinari di Bernezzo — Pucci — Stagliano — Pagliano — Vannutti — Buffo — Martin.

Tenenti promossi capitani: Tarnassi — Marenco — Picchioni — Astengo — Arlotta — Ferlanini — Bussi — Gritti — Della Croce — Arlotta — De Luca — Arena — Angelozzi Bartrando — Chiorensa — Roberti di Castelvero — Antonori — Barontini — Bisarrini — Grassilli — Livi — Balliano — Lusetti — Panigadi — Grignolo — Ricca — Magara — Albertoni — Bisagno — Imperiale d'Affitto — Salvini — Strada — Ricci — D'Afflitto — Giorgini — Piccone — Marigliano — Del Carretto — Buscemi — Billi — Laiolo — Arnò — Maffei — Guazzardi — Ricci — Albanese — Marucci — Costa di Trinità — Grettola — Rossi — Menini — Navarra-Viggiani — Orlandi — Lelli.

Sottotenenti promossi tenenti: Ajroldi — Nagari — Borsoni — Checchia — Rossi — Lopez y Royo — Gambarotta — Della Porta — Righini — Calderone.

ARMA DI ARTIGLIERIA

I seguenti colonnelli sono esonerati: Bonali, collocato a disposizione — Gazului, comandato comando Firenze — Baistrocchi, id. — Gormelli, incaricato comando 15 artiglieria campagna — Rossi, ten. colonnello, incaricato comandante il 3 artiglieria campagna — Dall'Oro Hermil, id. id. — Capuano, id., delle funzioni del grado superiore.

Tenente colonnello promosso colonnello: Borgia.

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Carminati — Mondini — Giunta — Tricomi — Gamerra — Zampini — Giustiniani — Leopardi — Gargano — Cosso-Cena — Pittoni — Peronace — Gucci — Basto — Donini — Gallucchi — Gavazzi — Scorfatti — Tassi — Degrossi — Agostoni — Morelli — Imperatore — Manganoni — Crivelli Visconti — Nasimbene — Targa — Santini — Tosi — Paulizzi — Piovano — Bruno.

Capitani promossi maggiori: Ducci — Maggiori — Romano.

Tenenti promossi capitani: Cavallo — Tancredi — De Mattsis — Bernardo — De Marco — Griecioli — De Angelis — Gonella-Panchiatti — D'Orio.

Sottotenenti promossi tenenti: Zanasi — Tolli — Palumbo — Capone — Cianfrini — Papa — Fiore — Amorfelli — Cerri — Canè — Liguori — Capitani — Fioravanti — Antonucci — Ricci — D'Aria — De Giglio.

Capitani promossi maggiori: Caroletti — Grande — Cipriani — Cono — Rondinella — Segala — Tommasini — Fantasini — Tossi — Vallotti — Muny — Giacomelli — Barbò — Racina, tenente colonnello 11 artiglieria campagna, rimosso dal grado.

ARMA DEL GENIO

Maggiori promossi tenenti colonnelli: Consigli — Sforzini-Pierotti — Magliotta — Avveniente — Cianetti — Cavandoli — Crippa — Fragano — Soncini — De Vincentis — Paleologo — Roggio Gilet — Gallo — Micaletti — Pogliaschi — Franco.

Tenenti promossi capitani: La Paglia — Bernasconi — Duocco — Cara — Pagliano.

Sottotenenti promossi tenenti: De Mattsis — Locatelli — Barbieri.

CORPO SANITARIO MILITARE

Coda, maggiore, promosso tenente colonnello. Capitani promossi maggiori: Gomi — Sordi — Malanga.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Parrucci, capitano, promosso maggiore [illegible]

I Teatri

"L'albero pecca,, di S. Savarino al "Manzoni,,

Domani sera la Compagnia siciliana Muscolini rappresenterà al *Manzoni* una interessante novità, *L'albero pecca*, del collega nostro Santi Savarino il quale sulle scene dialettali, nell'interpretazione del Musco, riportò già l'anno scorso un vivissimo duraturo successo con *Suo padre*, una bella e fresca commedia scritta in collaborazione col Rampolla e che poi ha ottenuto ovunque un'accoglienza più che lusinghiera e testè, a Milano, un seguito di fortunate repliche.

L'Albero pecca... è una commedia di carattere familiare, e vuol riprodurre figure e ambiente siciliano nella loro caratteristica psicologia, senza le solite esagerazioni dei drammi dialettali.

Il *Manzoni* sarà certamente affollato domani sera.

Stasera intanto spettacolo d'onore dell'attore comico Pietro Sapuppo con *San Giovanni Decollato*.

Gli spettacoli all' "Adriano,,

Iersera, nella replica della *Bohème* ha debuttato la signorina Maria De Franceschi che ha saputo comporre con molta grazia la figura di *Mimì*, si da guadagnarsi il pieno favore del pubblico. La De Franceschini, possiede una voce limpida e di timbro gradevole della quale sa fare ottimo uso. Specialmente al terzo atto e all'ultima scena dell'opera il suo successo iersera è stato dei più vivi e meritati.

Stasera riposo per allestire la *Ghismonda*, opera nuovissima del maestro Bianchi, giovane musicista già assai stimato. Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rinviare a domani la pubblicazione del riassunto del libretto che reca la firma di Leopoldo Caria. Intanto segnaliamo l'importanza di questa *première*, alla quale assisterà certamente il miglior pubblico di Roma. Protagonisti di *Ghismonda* saranno la signorina Anaiatti, il tenore Garbin e il baritono Viglione-Borghese. Lo spettacolo si inizierà alle 21 precise.

L'ultimo grande Concerto di Willy Ferrero

La vendita dei biglietti per il grande concerto corale-istrumentale per l'ultimo concerto di Willy Ferrero, che avrà luogo domenica prossima all'Augusteo, è già cominciata fin da questa mattina e procede attivissima, e tutto fa prevedere che il botteghino dovrà annunciare un altro *esaurito*.

Il programma è il seguente:

Mancinelli — *Cleopatra*, Ouverture.

Bizet — *Arlésienne*: 1) *Minuetto*; 2) *Farandole*.

Verdi — *I Vespri siciliani*, Sinfonia.

Mascagni — *Amico Fritz*, Intermezzo; *Le Maschere*, Pavana; *Iris*, Inno al sole.

Al coro dell'*Inno al sole* prenderanno parte oltre duecento persone.

Per questo grande concerto i prezzi sono stati così fissati: Palchi L. 40, Poltrone distinte L. 6, Poltrone L. 3, Sedia L. 2, Anfiteatro L. 2, Galleria L. 1, Ingresso L. 1, Loggione L. 1.

Teatri di Roma

Al QUIRINO, la nuovissima operetta del M. Cesocci *La signorina sulla maglie* ebbe confermato ieri sera dinanzi ad un affollato uditorio il caloroso successo della prima sera. La Domar, la Calligaris, la Corsini, il Micheluzzi, il Furlai il Navarrini, interpreti mirabili per brio ed affiatamento furono vivamente applauditi. Stasera alle 21.15 terza replica e quanto prima l'annunziata e grandiosa rivista per la quale è vivissima l'attesa.

Al MORGANA stasera si replica *La regina del fonografo*. Per domani sera è annunziata la serata in onore della valorosa artista Ida Rasido con *Addio giovinezza*, la graziosa operetta del maestro Pietri.

All'ARGENTINA. — Ricordiamo che stasera va in scena l'attesa novità in 4 atti di Ugo Fleres *Maschere*.

Al VALLE. — Domani sera inizia le sue recite la Compagnia Zago, diretta da Alfonso Menetti. Si rappresenteranno *Il nostro prossimo* e *L'interprete*.

Pagunnova al "Margherita,,

la celebre esecutrice di danze moderne debutterà col Prof. *Salvador* oggi. Inoltre: *Trio Arizona*, *Helly La* ecc. In film: «*Mistinguett detective*».

Sala Umberto I

Viviani sempre in grandioso successo. Applauditissimo il *Duo Azurea* ieri sera nel loro debutto.

Oggi allo splendido programma si aggiungono la *Diva Aida*, grande divette parigina ed il *Trio Diana* riproduzioni artistiche.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il censimento dei cereali

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto del Ministro di Agricoltura che ordina il censimento generale di tutto il grano, segale, orzo ed avena del prossimo raccolto, mediante denuncia obbligatoria delle intere quantità prodotte.

Restano ferme le disposizioni che esonerano dalla requisizione, ma non dalla denuncia, le quantità destinate al consumo diretto del detentore, della sua famiglia e delle persone dipendenti, e quelle destinate alla semina.

La riapertura della Camera

Si deve ormai ritenere per certo che la Camera, si riaprirà il 14 giugno.

LA POSTA AEREA

Il viaggio Napoli-Palermo

In occasione del viaggio aereo da Napoli a Palermo, organizzato dalla Società Industrie Aviatorie e Meccaniche di Napoli, e che avrà luogo, in data da stabilirsi, mediante idroplano, il Ministero delle Poste ha consentito che siano trasportate corrispondenze postali ordinarie (lettere e cartoline dell'industria privata), da Roma e da Napoli per qualsiasi località della Sicilia, e, nel viaggio di ritorno, da Palermo per qualunque località del Continente.

Tali corrispondenze dovranno essere affrancate con un francobollo espresso da centesimi 25 recante speciale leggenda sopra stampata, e avranno corso a mezzo dell'idroplano senza diritto al recapito per espresso.

Tutti gli uffici di Roma, di Napoli e di Palermo saranno provvisti al momento opportuno dei francobolli, e la relativa corrispondenza dovrà essere impostata esclusivamente in appposite cassette che porteranno l'indicazione esterna «Posta aerea» e di cui saranno dotati tutti gli uffici.

Con successivo avviso si preciserà il giorno in cui saranno messi in vendita i francobolli speciali e saranno collocate negli uffici le cassette d'impostazione, nonchè l'ora ed il luogo della partenza dell'idroplano da Napoli.

Nel pomeriggio dello stesso giorno della partenza avrà luogo il ritorno in Napoli dell'idroplano che trasporterà corrispondenze ordinarie da Palermo per il Continente.

Per la difesa interna

L'Agenzia «L'Informatore della Stampa» pubblica:

Siamo informati che una Commissione della Federazione Nazionale di resistenza interna ha deliberato di recarsi quanto prima in zona di guerra per conferire con il generale Cadorna.

Il Consiglio dell'Emigrazione

Il Consiglio della emigrazione, sotto la presidenza dell'on. Luigi Bodio, ha compiuto l'esame della importante materia riferentesi ai trattati di lavoro ed emigrazione dopo la guerra, relatore il comm. De Michelis. Ed ha chiuso i suoi lavori.

Per i contratti agrari

La «Gazzetta Ufficiale» di stasera pubblica un decreto luogotenenziale n. 871 contenente i provvedimenti straordinari per i contratti agrari e il lavoro agricolo.

L'areoplano inglese a Napoli

NAPOLI, 31.

Il biplano inglese ha fatto la sua apparizione sulla nostra città alle 18,30 e, dopo aver compiuto a quota bassissima un ampio giro, ha atterrato felicemente al Campo di Marte.

Erano a ricevere i valorosi piloti il comandante della divisione militare, il console inglese, le personalità della colonia e membri dell'*Aero-Club*.

I piloti sono stati vivamente felicitati dai presenti ed acclamati da numerosa persone accorse ad assistere all'atterramento.

Essi quindi in automobile si diressero in città.

Chiamata alle armi della classe del 1899

Il Ministero della Guerra determina che col giorno 11 giugno 1917, si inizi la chiamata alle armi delle reclute, di 1.a, 2.a e 3.a categoria della classe 1899 (inscritti e capilista), arruolati dai Consigli di leva.

Con queste reclute si dovranno nuovamente presentare ai distretti anche quelle nate nel primo quadrimestre dell'anno 1899, già arruolate dalle Commissioni di arruolamento presso i distretti militari, e che per effetto delle disposizioni contenute nell'art. 5 del decreto luogotenenziale 1 febbraio 1917, n. 112, sono state incorporate nei battaglioni di milizia territoriale.

Tutti coloro che saranno arruolati dai Consigli di leva posteriormente alla data fissata per la presente chiamata dovranno presentarsi al distretto isolatamente di giorno in giorno e quindi i Consigli di leva provvederanno per l'immediato loro invio alle armi appena avvenuto l'arruolamento avanti il Consiglio stesso.

✦✦✦

A queste norme generali seguono le disposizioni per la presentazione al distretto, assegnazione e partenza pei centri di mobilitazione. Ecco le principali:

I comandanti dei corpi d'armata territoriali impartiranno le opportune disposizioni perchè le reclute nate nel primo quadrimestre dell'anno 1899, attualmente incorporate nei battaglioni di milizia territoriale, siano fatte presentare nel giorno 11 giugno 1917, prima cioè che cominci l'affluenza delle altre reclute, dalle quali debbono mantenersi separate, agli stessi distretti militari presso cui le commissioni di arruolamento procedettero, in conformità delle disposizioni date con la circolare 102 del *Giornale Militare* del c. a. al loro arruolamento. Tali reclute, beninteso, dovranno presentarsi *disarmate*.

I comandanti dei distretti procederanno quindi alla assegnazione delle reclute alle varie armi, corpi specialità, trattandole in tutto e per tutto alla stessa stregua di quelle state arruolate dai consigli di leva sulla classe 1899, con le quali dovranno, quindi, formare un unico contingente assegnabile.

Appena il comandante del distretto militare avrà determinata l'assegnazione da darsi alle singole reclute, queste dovranno ritornare alle sedi dei battaglioni cui appartengono ed ivi aspettare l'ordine della partenza pei centri di mobilitazione.

I comandi dei corpi d'armata territoriali provvederanno inoltre perchè le reclute destinate ai vari centri di mobilitazione siano poi di nuovo fatte presentare (sempre disarmate) ai distretti in tempo utile perchè possano partire pei centri stessi unitamente al grosso del contingente della classe 1899.

In via eccezionale, si determina che le reclute di 1.a, 2.a e 3.a categoria le quali siano *allievi fuochisti delle ferrovie dello Stato*, siano lasciate a disposizione delle ferrovie per continuare nel loro impiego.

A tal fine gli interessati dovranno produrre al distretto, prima del giorno fissato per la loro presentazione alle armi, un certificato com'è prescritto per le dispense dalle chiamate alle armi.

S'intende che le reclute nate nel primo quadrimestre dell'anno 1899 e già lasciate a disposizione delle ferrovie dello Stato perchè *allievi fuochisti*, non debbono più presentarsi al distretto.

Le reclute di 3.a categoria che comproveranno di trovarsi in talune delle condizioni prescritte dal vigente regolamento sulle dispense dalle chiamate alle armi, potranno ottenere la dispensa dal rispondere alla presente chiamata, chiedendola nei modi e nei termini stabiliti dal relativo regolamento del 13 aprile 1911 e successive modificazioni.

La dispensa dal servizio alle armi in applicazione delle disposizioni contenute nel regolamento 13 aprile 1911 e successive modificazioni sarà concessa anche ai militari di 3.a categoria nati nel primo quadrimestre del 1899, attualmente incorporati nei battaglioni di milizia territoriale, i quali comproveranno che *all'atto della loro chiamata alle armi indetta con la circolare n. 102 del Giornale Militare* corrente anno, si trovavano in una delle condizioni stabilite dal citato regolamento per avere titolo alla dispensa.

La domanda di dispensa, corredata dal relativo documento probatorio, dovrà dai detti militari essere esibita al distretto militare non più tardi del giorno 11 giugno 1917.

Si avverte che alle reclute della classe 1899, anche se di terza categoria, *non deve essere concessa per nessun motivo l'esonerazione*, di cui al R. decreto n. 561 ed ai decreti luogotenenziali n. 887 del 1915 e n. 401 del 1916.

Nell'interesse degli stabilimenti che producono armi e munizioni, il Ministero si riserva di dare ai distretti speciali disposizioni circa quelle reclute che, in via di eccezione, debbano esser lasciate, in qualità di comandate, a disposizione degli stabilimenti in cui si trovano come operai ed insostituibili.

In analogia a quanto è stato disposto con la circolare 277 del 1917, il Ministero determina che le reclute della classe 1899 nate nell'anno 1897 le quali risultassero *temporaneamente* inabili al servizio militare in genere, dovranno a cura dei distretti o dei corpi a cui fossero già state assegnate, essere inviate in licenza di convalescenza fino al 1. giugno 1918.

Le reclute di 1.a categoria nate negli anni 1898 e 1899 che fossero riconosciute *temporaneamente inabili* anche ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere sottoposte a rassegna con proposta di rinvio alla leva ventura quali rivedibili.

Invece, le reclute di 2.a e 3.a categoria riconosciute temporaneamente inabili pei detti servizi sedentari, dovranno essere inviate in licenza di convalescenza qualunque sia il loro anno di nascita.

Le reclute le quali fossero *riconosciute idonee* soltanto ai servizi di carattere sedentario meno gravosi, dovranno essere ugualmente assegnate ai corpi, avendo cura di ripartirle in equa misura fra i vari centri indicati nelle tabelle in base ai loro requisiti professionali.

Essendo il ritardo del servizio per ragioni di studi limitato al tempo di pace, nessuno dei militari compresi nella presente chiamata potrà aspirarvi.

Le reclute ora chiamate alle armi che facessero domanda *ai distretti* di commutare la loro posizione in quella di volontari di un anno, potranno ciò ottenere, *ma limitatamente all'arma di fanteria*, e ciò in conformità al trattamento fatto alle reclute della classe 1899 nate nel primo quadrimestre chiamate alle armi nello scorso febbraio.

Nessuna recluta potrà essere ammessa a servire nell'arma dei carabinieri reali o nel corpo della regia guardia di finanza.

Il manifesto di chiamata alle armi sarà pubblicato in data 5 giugno e le operazioni di chiamata alle armi debbono svolgersi al massimo entro otto giorni.

Si raccomanda ai comandanti dei distretti di ridurre *al minimo la permanenza delle reclute ai distretti stessi*; epperciò essi potranno largheggiare nella concessione di *permessi* per ritornare ai rispettivi Comuni, in attesa della partenza pei centri, e di *autorizzazioni a pernottare fuori caserma* a quelle residenti nella città sede del distretto.

Dato lo stato di guerra, non potranno esser concesse per *nessun motivo proroghe alla presentazione alle armi o licenze.*

In massima gli operai, *qualunque sia il mestiere da essi esercitato, non dovranno essere sottoposti all'esperimento* di cui al paragrafo 105 dell'istruzione complementare.

I comandanti dei distretti procederanno alla scelta degli operai in base ai documenti che gli aspiranti dovranno produrre, limitando l'invio all'esperimento a quei pochi casi pei quali ciò fosse assolutamente indispensabile.

Verificandosi deficienze nelle assegnazioni di qualche specialità di operai, queste dovranno essere ripartite proporzionalmente fra i vari centri, a cui, secondo le tabelle, i distretti debbono fornire gli operai stessi e ciò allo scopo di non danneggiare troppo il reclutamento di una specialità in confronto alle altre.

Le reclute che per qualsiasi motivo si presentassero alle armi dopo avvenuta la partenza pei corpi, dovranno *in massima* essere escluse dall'assegnazione alle armi speciali.

L'invio delle reclute ai vari centri sarà iniziato il giorno 18 giugno 1917.

La chiamata in servizio di una recluta della classe 1899 non può far sorgere titolo al rinvio in congedo del padre, militare della classe 1874 o 1875.

Piene e allagamenti in Alta Italia

A Pavia

PAVIA, 1. — Il Po e il Ticino si sono ingrossati in modo impressionante e il Ticino sta per raggiungere la piena del 1907. Le campagne sono allagate; la parte bassa di Borgo Ticino è invasa dalle acque, che arrivano al primo piano di ogni casa, per cui gli abitanti entrano ed escono dalle finestre. I militari ed i pompieri con barche trasportano gli abitanti dei rioni allagati. Anche la parte bassa della città, verso il fiume, è invasa dalle acque. Giunge notizia che il Po ha rotto gli argini presso S. Zenone, ma non se ne hanno i particolari. Sugli argini del Ticino sono di guardia giorno e notte truppe del genio per ogni eventuale bisogno di soccorso.

L'argine maestro che difende la sponda destra del Ticino fra il ponte coperto e il ponte della ferrovia fu travolto stanotte dalle acque per una estensione di oltre cento metri. Il Ticino, con la furia di un torrente, ha invaso le case del borgo anche nella parte più alta, e tutta la campagna fino a Gravellona. Quindi ruppe un altro argine andando a sommergere le ubertose e vaste campagne del Vicomario. Pare che non vi siano vittime umane; ma dalla campagna le notizie arrivano con molta difficoltà.

Il Ticino non tende a decrescere, e notizie giunte dai paesi a monte degli abbattuti argini dànno l'altezza dell'acqua assolutamente stazionaria.

A Piacenza

PIACENZA, 1. — La piena del Po si è fatta oggi allarmante. Alle 16 raggiungeva i metri 8.82 superando così di 17 centimetri la disastrosa piena del 1907. Ora però il pericolo di un'inondazione in città è evitato, essendo stati rialzati gli argini. Non così per le campagne, che sono per larghissima estensione allagate sulle due sponde. La popolazione di S. Rocco, in sponda lombarda, è quasi tutta riparata a Piacenza, e così gran parte della popolazione di Mortizza. Gli abitanti di moltissime località delle due sponde hanno abbandonato le case e messo in salvo il bestiame e quanto altro potevano, portandosi in luoghi più alti e sicuri. Dalla Betta si ha notizia che la piena potrà aumentare di due centimetri all'ora per 12 ore. Si assicura che per la costante azione di ripare che vanno compiendo soldati ed impiegati del genio civile, inviati da per tutto, gli argini maestri resisteranno.

I laghi straripano

Nessun danno a Pallanza

PALLANZA, 1. — Questa notte il Lago maggiore ha invaso i giardini pubblici, la piazza Garibaldi, il Viale delle magnolie e il Porticato degli uffici.

Una piazza di Como allagata

COMO, 1. — Le continue pioggie di questi giorni e lo scioglimento improvviso e quasi totale della molta neve accumulatasi nell'inverno, provocato dal caldo che ha preceduto il mal tempo, hanno causato una grande piena del lago dove affluiscono impetuosi torrenti con grosso volume di acqua formatosi in tutte le gole delle montagne. La piena è cominciata lunedì; ma nella notte scorsa è cresciuta vertiginosamente. Le acque hanno già ricoperto in città la bella Piazza Cavour, sommergendo le più ricche aiuole dei giardinetti, invadendo cantine, negozi e pianterreni e trasformando le vie adiacenti alla piazza in luoghi di approdi per le barche che trasportano gli abitanti del Lungo Lario, che escono o rincasano. Lo spettacolo è fantastico; una grande folla, nei momenti di sosta che dà la pioggia, va a vedere il lago le cui acque, crescendo di minuto in minuto, hanno già invaso la via Plinio, e si trovano a pochi metri dalla piazza del Duomo. Il maltempo ha causato anche molte frane specialmente lungo la strada che conduce a Ponte Chiasso.

Naufragio nel lago d'Iseo

BRESCIA, 1. — Una barca sul Lago d'Iseo, partita da Castro con 21 operai, fu rovesciata dalla burrasca poco lungi da Bisogne. In soccorso dei naufraghi accorse una barca a vapore che fa servizio da Bisogne a Lovere. Diciannove furono salvati, ma tale Giuseppe Brunetti, di anni 38, e tal Giove Tempini, di anni 37, entrambi di Toline, annegarono.

Le pioggie hanno fatto anche aumentare il livello delle acque del Garda. A Sirmione le cantine e i giardini sono allagati, nonchè larghi tratti di campagna ubertosa, restando così danneggiati i vigneti e distrutto il grano promettente.

Per produrre energia elettrica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Il Ministero della guerra anticiperà a quello dei lavori pubblici la somma massima di 20 milioni, a seconda del bisogno, per lavori di derivazione d'acqua a scopo di produzione di energia elettrica e per l'esercizio dei relativi impianti, durante il periodo della guerra.

L'Amministrazione dei lavori pubblici d'accordo con l'Amministrazione delle ferrovie, provvederà all'esecuzione immediata dei lavori, all'esercizio degli impianti e disporrà che tutta l'energia prodotta sia posta a disposizione degli stabilimenti militari, o militarizzati, o fornitori dell'Amministrazione militare che saranno indicati dal Ministero della guerra.

Cessati i bisogni dell'Amministrazione militare, l'esercizio e l'utilizzazione degli impianti saranno devoluti all'Amministrazione delle ferrovie.

Se l'Amministrazione ferroviaria non possa o non intenda utilizzare subito, per i suoi bisogni, l'energia ricavata dagli impianti, l'Amministrazione dei lavori pubblici, pur riservando l'energia ai futuri bisogni delle ferrovie, provvederà all'esercizio degli impianti stessi. In tal caso il Ministro dei lavori pubblici, su parere conforme del Comitato permanente del Consiglio superiore delle acque, potrà dare in concessione gl'impianti o dare in affitto la energia prodotta prescindendo da qualunque formalità.

La falsa marchesa

SIRACUSA, 31. — Qualche giornale ha riportato l'arresto della pseudo marchesa D'Altavilla Sarah, identificata per la figlia del calzolaio Pellande di Rimini.

Al riguardo sono in grado di fornire altri particolari.

Nello scorso febbraio la marchesina si presentò a Siracusa, prima accompagnata da un tenente dei bersaglieri e poi dal padre di costui, arrivato espressamente da Tripoli e che la D'Altavilla presentò, il primo, come proprio fidanzato, ed il secondo come futuro suocero.

Però la locale P. S. e l'Arma dei RR. CC. non credettero a tale stella blasonata, così che, dopo essere stata sottoposta a diligente interrogatorio da parte di questo Commissario di P. S. cav. Pietrangeli e dal maggiore dei carabinieri cav. Sirazza, fu affidata ad una vigilanza così amorevole da parte del capitano dei carabinieri signor Battaglia e dal delegato signor D'Ari, divenuti esclusivisti di questo genere di servizi, da deciderla a cambiare aria.

La marchesa partì, infatti, per Roma ed in seguito per Milano. Intanto, con uno scambio di telegrammi tra questa e quella autorità, si accertarono irregolarità compiute dalla marchesa. A Roma, pur essendosi celata sotto falso nome, si riuscì a non perderla di vista e vigilarla. A Milano, poi, il servizio fu compiuto con l'arresto.

Violento terremoto a 8200 km.

NAPOLI, 1. — Il direttore dell'osservatorio meteorologico di Valle di Pompei, padre Alfano, telefona: Stamane alle ore 11 legali gli apparecchi del nostro osservatorio di Valle di Pompei hanno registrato un fortissimo terremoto avvenuto alla distanza di 8200 chilometri, proveniente da nord-est. L'epicentro sarebbe nel Giappone. Dopo due ore gli apparecchi erano ancora agitati.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 2 giugno 1917 a L. 134.

ROMA, 31. — Cambio medio ufficiale: Parigi 123.40 1/2 — Londra 33.56 — Svizzera Lire 130.67 — New York 7.06 — Buenos Aires 3.06 — Oro 130.50.

Roma 31 Maggio 1917

Borsa di Parigi

Prezzi di compensazione e riporti

	31 Comp.	31 Riporti
Rend. franc. 3 % perp. Fr.	61 —	0 18
Id. franc. 3 % amm. ant. »	71 75	0 20
Ren. Egiz. 6 % unif. »	91 80	0 19
Rend. spag. esterna 4% »	108 50	4. 0 08
Ren. italiana 3 1/2 0/0 »	66 05	0 15

SOCIÉTÉ GÉNÉRALE DES SOUFRES

Società Anonima - Cap. Frs. 4.000.000

Sede sociale Rue de la Victoire num. 65

PARIGI

Assemblea Generale ordinaria e straordinaria

I Signori Azionisti della Société Générale des Soufres sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 18 giugno 1917, alle ore 15, presso la Sede Sociale in Parigi, Rue de la Victoire 65, per deliberare sui seguenti ordini del giorno:

ASSEMBLEA ORDINARIA

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione.
2. Relazione del Sindaco.
3. Ratifica dei bilanci degli esercizi 1914, 1915 e 1916 e scarico al Consiglio di Amministrazione.
4. Dimissione del Consiglio di Amministrazione.
5. Elezione del Consiglio di Amministrazione.
6. Nomina dei Sindaci.
7. Determinazione dell'emolumento ai Sindaci per l'anno 1917.

ASSEMBLEA STRAORDINARIA

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla proposta di vendita delle proprietà immobiliari della Società e deliberazioni relative.

I detentori di 20 Azioni sono, per diritto, Membri dell'Assemblea.

I detentori di un numero inferiore a tale cifra possono riunirsi per formare il numero di 20, e hanno la facoltà di farsi rappresentare.

I detentori di azioni al portatore dovranno depositare le loro azioni — per essere ammessi all'Assemblea — almeno cinque giorni prima dell'Assemblea:

A PARIGI: presso la Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, Avenue de l'Opera n. 41.

Sarà loro consegnata una ricevuta di deposito che servirà da biglietto d'ammissione.

Le ricevute di deposito saranno accettate in luogo e vece dei titoli stessi.

Il Consiglio di Amministrazione.

SOCIETA' LIGURE LOMBARDA

per la raffinazione degli zuccheri

Sede in GENOVA

Capitale Statutario L. 24,000,000

Emesso e versato L. 22,000,000

Gli Azionisti della Società Ligure Lombarda per la Raffinazione degli Zuccheri, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per il giorno di Mercoledì 20 Giugno p. v., alle ore 10, presso la Sede Sociale in Genova, Corso Andrea Podestà, N. 2, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

PARTE ORDINARIA:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e Relazione dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio Sociale chiuso al 31 marzo 1917 e deliberazioni relative.
3. Nomina di Amministratori.
4. Nomina del Collegio Sindacale e determinazione della sua retribuzione.

PARTE STRAORDINARIA:

a) Proposta di modificazione degli Art. 3 e 4 dello Statuto Sociale e deliberazioni relative.

✦✦✦

Il deposito delle Azioni per intervenire all'Assemblea dovrà effettuarsi a termini dello Statuto Sociale entro il 15 Giugno p. v. presso la Sede Sociale in Genova, oppure presso i seguenti Istituti:

1. *Banca d'Italia* — Sede di Genova.
2. *Banca Commerciale Italiana* — Sedi di Genova e Milano.
3. *Banca Italiana di Sconto* — Sedi di Genova e Milano.
4. *Banca Russa per il Commercio Estero* — Sede di Genova.
5. *Cassa Generale* — Sede di Genova.
6. *Credito Italiano* — Sedi di Genova, Milano e Firenze.

Genova, 22 Maggio 1917.

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
PIETRO SOLARI

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ELETTRICISTA Tecnico Meccanico per sottostazione alta tensione pratico gruppi sincroni cercasi dal Molino Spinelli, Firenze. 16-1215-R

IMPRESSORI tipografi abili cercansi. Offerte alla Soc. Adolfo Barabino. Via San Fruttuoso 22 (Genova). 14-1223

MEDICOCHIRURGHI valorosissimi assumono interinati, anche capitaliori. «Sanitaria» 35 Flaminia, Roma. 10-30574-R

SIGNORINA distinta famiglia romana cerca posto alla pari dal 15 luglio per mesi estate autunno. Ottime referenze. Someri G. 62, Unione Pubblicità. 22-30660-R

8) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

CONTABILITA' pratica partita doppia insegnata 15 lezioni. Simonetti, Palermo 12.

SIGNORINA francese cercasi da Italiana per scambio conversazione una, due ore pomeriggio. Silvia, Via Adda 111, int. 12. 16-30643

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

9) OCCASIONI

CAUSA partenza vendesi automobile doppio faeton, quasi nuova. Visibile dalle 11 alle 12. Lungo Tevere Mellini 12. 17-30631-R

MECCANICI. Cercansi utensili banco trapano a colonna d'occasione. Baccina 42, Pietrucci.

VENDO corredo artiglieria, pistola. A. M. Casella Postale, 200, Genova. 10-6974

VENDO riviste ebiche cinegetici A. M. Casella Postale 200, Genova. 10-6971

10) CONCORSI, ASTE, APPALTI

CONCORSO per titoli a direttore della Banca Cooperativa Circondariale di Nicastro (Catanzaro) con stipendio annuo di L. 6000. Titoli di studio: Avvocato o Ragioniere che abbia servito lodevolmente per cinque anni una importante azienda bancaria. Età dai 30 ai 55 anni. Cauzione L. 20.000. Il prescelto resterà in prova per tre anni. Dopo potrà essere nominato effettivo. La Banca si riserva di giudicare inappellabilmente sul concorso. Richiedere alla Banca i documenti occorrenti. Pel presidente G. Montoro. 78-6986

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

11) MEDICINA, IGIENE

DONNE, specifico richiama subito mestruazione Lire quindici anticipate. Laboratorio Mancuso, Caltanissetta. 11-6763-R

13) ANNUNZI VARI

AD eleganttissima slanciata, figura esclusivamente aristocratica, ricchissimo arcistufo offrirebbe interessante compagnia conversazione divertimenti. Casella postale 122. 16-30574-R

LE FAMIGLIE in lutto, infelici, troveranno aiuto morale, conforto, inviando semplicemente loro indirizzo: scritti, segretezza. Secondin Masser, 28 North Oakland Square, Pittsburgh, Pensylvania (U. S. A.). 6976

SIGNORE distintissimo, forestiero, privo conoscenze, conoscerebbe affettuosa, seria disinteressata signora. Posta restante R. A. 9.

15) CORRISPONDENZE

ALBA. Piccola signora azzurra appassionatamente ammirata da giovane che, tornato ieri, la pregò leggere tribuna, se contraccambia vivissima ardente simpatia, se desidera essere profondamente affettuosamente amata, adorata, è pregata indicargli modo vedersi parlarsi con libertà confidando nella più grande serietà. Scriva: libretto Banca Commerciale 16060, posta.

APRILE 2. Mandami tue care notizie. Sempre distintissimi saluti. 9-6177

CONCHITA ricevuto 13345 non ho potuto prima per quanto scrissi L... data 28. Mio pensiero costantemente teco rileggo sempre tuoi scritti medito guardando tua fotografia periodo deperimento. Escogita modo scriverti se possibile. Numero cinque porta timbro ferrovia V... perchè? Ove imbucasti? Pupetta b... lungamente ricordando. 50-6967

RECA. Domani impossibile. Spero primi iorni prossima settimana. Saluti. 9-30689

LIBERTA'. Ritornare nella cuna del mondo carezzarti e a gloire, ecco l'anelito mio! E' oto del cuore. Accettalo. 20-6972

NADIA. E' tanto che attendo, tu non scrivi. Voi forse dimenticare? Speri ch' io dimentichi? Nadia, non ti voglio, non ti posso scordare. Per te, unicamente per te io vivo. Quando vorrai credere? 33-6969

LATANO. Gaudentona finito, neanche violino lo 28 rispondi, riproverò telefonare venerdì. 10-6075

EMPRE. Non scrittoti sapendo difficoltà leggermi. Desidererei ardentemente averti qui: convinceristi infondati sospetti. Nessuna distrazione riesce attenuare ricordi, diminuire more grande, santo. Credimi amandomi con eguale passione. 15-27344

SIGNORA, cui ufficiale mostrò giornale ieri sera in tram; è pregata indicargli come rivederla, scrivendo ricevuta vaglia postale 84. 19-30886

31 DICEMBRE. Notizie datami arrecommi massimo conforto. E' triste fato che vuole così! Pregoti avvisarmi fermo posta tuo arrivo. Pensami!... Tanti caldissimi b... tuo sempre. 25-30830

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA